

BOLLETTINO SALESIANO

Istrui il popolo e divulgò quello che aveva fatto... Cercò le utili dottrine, e scrisse documenti rettilissimi e pieni di verità. Le parole dei saggi sono come pungoli e come chiodi, che penetrano profondamente, e ci sono state date mediante la schiera dei maestri dall'unico pastore.

(ECCLESIASTE XII, 9, 10 ED 11)

Il pericolo, SS. Padre, è tutto nella continua diffusione d'infami libelli; e a questo male immenso io non veggio che un rimedio, la fondazione d'una Stamperia Cattolica, posta sotto il patrocinio della Santa Sede. Così le nostre risposte non facendosi aspettare, noi potremmo con vantaggio discendere nell'arena e rispondere con certo successo alle provocazioni degli apostoli dell'errore.

(SALES)

Non s'ingannerebbe gran fatto chi volesse attribuire principalmente alla stampa malvagia la piena dei mali e la deplorabile condizione di cose, alla quale ora siamo giunti. Avendo pertanto l'universale costumanza resa in qualche modo necessaria la stampa, gli scrittori cattolici debbono a tutt'uomo studiarsi di rivolgerla a salute della società.

(LEONE XIII)

La stampa periodica, sottoposta all'autorità gerarchica informata dallo spirito di Gesù Cristo, diventa un potere immenso: illumina, sostiene il vero, sventa l'errore, salva ed incivilisce; è quasi una forma di sublime apostolato.

(ALFONDA)

Il provento della vendita dei libri è a beneficio della Chiesa del S. Cuore di Gesù in Roma

LIBRERIA SALESIANA - TORINO.

FIGLIALI:

S. Pier d'Arena - Via S. Martino, 19.

Poma - Via Porta S. Lorenzo, 42.

Luca - Piazza S. Pietro Somaldi.

Torino - Ospizio S. Gio. Evang., Via Madama Cristina, 1.

S. Benigno Canavese - presso l'Oratorio Salesiano.

Spezia - Ospizio S. Paolo, Corso Garibaldi, 8.

Ordighera (Torione) Istituto di Maria Ausiliatrice.

Faenza - Ospizio di S. Francesco di Sales.

LA PREDICAZIONE DI NOÈ E L'ARCA DI SALUTE

OSSIA

PREDIZIONE DI MALI IMMINENTI

ALLA

SOCIETÀ MODERNA

Un opuscolo in-16° di pag. 68 L. 0 20

Η ΤΟΥ ΧΡΙΣΤΟΥ ΜΙΜΗΣΙΣ

L'IMITAZIONE DI CRISTO

TRADOTTA IN LINGUA GRECA

Dal Padre **GIORGIO MAYR** d. C. d. G.

CON PREFAZIONE LATINA DEL SAC. PROF. G. GARINO

Un grazioso volumetto di 360 pagine	(E) L. 1 50
Legato in tela nera flessibile fogli rossi	(D) " 2 50
Legato in pelle flessibile fogli rossi	(D) " 3 00

OPERE SCOLASTICHE RACCOMANDATE.

PICCOLA GEOMETRIA per le scuole secondarie, a norma dei programmi governativi. Testo e figure separati, del Prof. Cl. Bretto; 2^a ediz., 1 vol. in-16° gr., di pag. xxxiii-138 (E) L. 1 60
Legato in mezza tela (D) » 2 00

Sotto il modesto titolo di *Piccola Geometria per le scuole secondarie*, l'egregio prof. Clemente Bretto, sacerdote salesiano, ha pubblicato un eccellente trattato di detta scienza. Quantunque il chiarissimo Autore si rivolga particolarmente agli allievi delle classi ginnasiali, tecniche e normali, tuttavia noi crediamo che il suo lavoro possa servire per ben altri ancora, poichè con finissimo discernimento e senza troppo perdersi in particolari egli mirò a due essenzialissime cose, ad avvezzare cioè i giovani alunni ad essere sodi nel ragionare e spediti nelle pratiche osservazioni; e raggiunse davvero il suo scopo, come ne fanno fede i tanti che già adattarono il suo libro, in mezzo a tante opere di simil genere noi crediamo che quella del chiar.mo Salesiano possa essere una delle

più adatte non solo per le classi alle quali è diritto, ma ancora e specialmente nei Seminari e simili istituti di educazione.

E la ragione si è che con tal volume i chierici, senza troppo impiegare del tempo che devono ad altri studi, possono acquistare tutte quelle cognizioni di Geometria che si richiedono per gli esami a cui essi aspirassero, e quel che è più formarsi a quel solo ordinato e conciso ragionamento a cui tende particolarmente il corso filosofico di preparazione alle teologiche discipline. Ben di cuore quindi raccomandiamo ai Rettori dei venerandi Seminari l'opera del chiar.mo sac. prof. Clemente Bretto, sicuri di fare ai loro chierici un vero servizio.

TITI LIVII PATAVINI Historiarum libri XXIII, XXIV, XXV. Testo con introduz. e note del Sac. Dott. Carlo M. Baratta. Un vol. in-16°, di circa 300 pag., con 6 analoghe carte geograf. (SEL. 43) (E) L. 1 50

Volendosi aggiungere ai libri delle storie di Livio, che già uscirono nel *Classici pagani*, editi dalla Tipografia Salesiana, qualche altra parte, mi è sembrato di dover dare la preferenza a questi tre libri della terza decina, in seguito ai due primi già pubblicati, perchè di tutta l'opera questa è certamente la parte più perfetta. In questi tre libri si comprende della storia della seconda guerra punica tutto il tratto che corre dalla battaglia di Canne fino alla presa di Capua per parte dei Romani. Nel principio del libro XXIII abbiamo ancora dinanzi Annibale come il personaggio principale del dramma; ma a poco a poco si perde di vista ed in quella vece apparisce nuovamente tutta l'azione di Roma. Vi è narrata la defezione di Capua, le prime vittorie di C. Claudio Marcello, l'alleanza di Filippo di Macedonia con Annibale e le vittorie degli Scipioni nelle Spagne. Il libro XXIV è quasi tutto occupato nel racconto della defezione di Siracusa e di altre vittorie ottenute dai Romani nella Spagna. Nel XXV infine abbiamo la presa di Taranto per opera di Annibale, la caduta di Siracusa in potere dei Romani, la morte degli Scipioni nelle Spagne coll'episodio di C. Marzio. Nel racconto delle cose di Siracusa e di Taranto si vede chiaramente che Livio aveva dinanzi Polibio; non possiamo dire se e quanto l'abbia seguito anche nel resto perchè ci manca gran parte dell'o-

pera dello storico greco. Dovrei qui ripetere, a proposito di questi tre libri, quel che ho detto di sopra parlando dei pregi di tutta l'opera. Osserverò solo che con molto maggior ragione tutto quello che si applica a questa decina, che come nella storia di Roma ricorda il punto più glorioso, così anche nell'opera di Livio è certamente la parte più splendida.

Pel testo ho seguito la recensione del Drakenborch, adottando tuttavia non poche varianti proposte dal Weissenborn, ogniquale volta mi parvero presentare un senso più chiaro e compiuto. Quanto alle note ho creduto bene omettere affatto la parte critica del testo che suol riuscire in pratica di nessuna utilità ai giovani, nei quali è stato fatto questo commento. Invece ho procurato di abbondare nella parte grammaticale, valendomi per questa soprattutto degli studi del Madvig, e di fornire insieme tutte quelle cognizioni di storia e di archeologia, che potessero riuscire utili all'interpretazione dell'autore. Ho voluto infine aggiungere alcune carte geografiche dei luoghi dove avvennero i fatti principali esposti in questi tre libri, ritenendo che potranno aiutare non poco i giovani a formarsi un'idea chiara ed esatta degli avvenimenti.

(Dall'Introduzione).

EPITOME HISTORIAE ECCLESIASTICAE a Ioanne Beseo Sac. conscriptum. In latinum sermonem convertit I. B. Francesia Sac. polit. litt. doctor. in-16° piccolo, più di circa 350 pag. (L. C. S. 10) (E) L. 1 50

IL SOGNO DI SCIPIONE di Marco Tullio Cicerone, commentato da Clemente Vignali. In-16°, di pag. 80 circa (Sel. 44) (E) » 0 40

EX LIBRIS FASTORUM et TRISTIUM OVIDII P. NASONIS, con note italiane del Sac. Dott. G. B. Francesia. In-16°, di pag. 150 circa (Sel. 45) (E) » 0 70

ANACREONTE. Scelta di Odi purgate ed annotate ad uso dei ginnasi dal prof. G. Garino. In-16° gr. di pag. 32 (E) » 0 40

L'ARITMETICA PRATICA prescritta alle prime 3 classi ginnasiali secondo l'ultimo programma ministeriale, esposta con metodo facile dal professor Davide Poggi. Un vol. in-16° grande di pag. 216 (C) » 1 25

PRINCIPII DI GRAMMATICA ITALIANA ad uso delle scuole elementari superiori ordinati secondo gli ultimi programmi governativi dal Prof. Sac. Sabatino D'Alfonso. Un vol. in-16° di pag. 72 (D) » 0 40

PRIME NOZIONI DI GRAMMATICA ITALIANA, ad uso delle scuole elementari inferiori esposte dal Sac. Prof. Sabatino D'Alfonso. 1 v. in-16° gr. di p. 40 (D) » 0 25

VOCABOLARIO ITALIANO-GRECO e GRECO-ITALIANO, 3^a ediz. riveduta. Due vol. in-4° picc. di pagine 728-1522. Vol. 1° italiano-greco (E) » 6 00

Legato (D) » 7 50

Vol. 2° greco-italiano (E) » 8 00

Legato (D) » 9 50

CATALOGO SCOLASTICO 1889-90

EDIZIONI PROPRIE E DI DEPOSITO.

Poesia.

Biblioteca poetica in-32°.

- ALAMANNI** (Luigi). *La coltivazione*. Poema in versi sciolti, con brevi note del Sac. Dott. G. Francesia. — In-32° di pag. 208 (b. g. 30) L. 0 60
- ALIGHIERI** (Dante). *La Divina Commedia*, con note dei più celebri commentatori, raccolte dal Sac. G. B. Francesia. — 6^a ediz., 3 vol. in-32° di pag. 844 (b. g. 4-6) » 1 80
- *Rimario della Divina Comm.* In-32° di p. 552 » 0 60
- ARICI** (Cesare). *Poemeti*. — In-32°, pagine 380 (b. g. 157) » 0 60
- ARIOSTO** (Lodovico). *Le Bellezze dell' Orlando Furioso*, episodi e stanze in acconcio della gioventù italiana, con prefazione e note del Prof. V. Lanfranchi. — 5^a edizione in-32°, p. 232 (b. g. 22) » 0 60
- BERNI**, **GUADAGNOLI** ed altri poeti giocosi. *Rime scelte*, con cenni biografici e note del Prof. Celestino Durando. — In-32°, di pag. 272 (b. g. 109) » 0 60
- BERTOLA** (Ab. Aurelio De-Giorgi). *Cento favole scelte*, precedute dal suo Saggio sopra la favola, con nota e vita, per cura di Gioachino Angelì. — 2^a ediz. in-32°, di pag. 252 (b. g. 73) » 0 60
- BERTOLOTI** (Davide). *Il Salvatore*. Poema. — In-32° di pagine 274 (b. g. 145) » 0 60
- Id. Ediz. elegante su carta fina in-16° piccolo di pagine 274 (b. p. 3) » 1 —
- CHIABRERA** (Gabriello). *Poesie liriche, sermoni e poemetti* scelti ed annotati dal Sac. Dott. G. Francesia. — In-32° di pag. 291 (b. g. 43) » 0 60
- CLASIO** (Luigi Fiacchi, Detto). *Favole e sonetti*. — 3^a ed. in-32°, pa. 266 (b. g. 99) » 0 60
- COSTA** (Paolo) e **PERTICARI** (Giulio). *Poesie scelte* ed annotate dal Sac. Prof. Gaetano Dehò. — In-32°, pag. 218 (b. g. 149) » 0 60
- FANTONI** (Giovanni). *Poesie scelte* per cura di Benedetto Neri. — In-32°, di p. 200 (b. g. 177) » 0 60
- FILICAIA** (Vincenzo da). *Poesie scelte*, con brevi annotazioni del Sac. Dott. Giovanni Tamietti. — 2^a ediz. in-32°, di pag. 296 (b. g. 61) » 0 60
- GAMBARA** (Veronica). *Rime e lettere* nuovamente pubblicate ed annotate per cura d' un Trentino. — In-32°, pagine 220 (b. g. 135) » 0 50
- GARELLI** (Antonio). *L' Eden riacquistato*. Poema. — In-32° di pag. 184 (b. g. 105) » 0 60
- Id. edizione elegante su carta fina, in-16° piccolo, di pag. 284 (b. p. 5) » 0 75
- GRANELLI** (P. Giovanni). *Dione Siracusano*. — Tragedia in 5 atti. — In-32°, di p. 84 (l. c. 187) » 0 25
- *Manasse Re di Giuda*. Tragedia in 5 atti. — In-32° di pag. 90 (l. c. 184) » 0 25
- *Sedecia ultimo re di Giuda*. Tragedia in 5 atti in-32°, di pag. 90 (l. c. 159) » 0 25
- *Tragedie scelte*, in-32° di pag. 264 (b. g. 156) » 0 60
- GUIDI** (Alessandro). *Poesie liriche* commentate dal Sac. Dott. G. B. Francesia. — In-32° di pag. 251 (b. g. 48) » 0 60

- LEMENE** (Francesco). *Dio. Sonetti ed Inni*. — In-32° di pagine 212 (b. g. 153) L. 0 50
- Id. Ediz. elegante su carta fina, in-16° piccolo di p. 212 (b. p. 2 (957) » 0 80
- LEOPARDI** (Giacomo). *Poesie scelte* ad uso della gioventù dal Sac. Prof. Celestino Durando. In-32° di pagine 200 (b. g. 125) » 0 60
- LIPPI** (Lorenzo). *Il Malmantile riacquistato*. Poema in 8^a rima, corretto ed annotato dal Sac. Dott. Giov. Tamietti. — 2^a ediz. in-32°, di pag. 304 (b. g. 37) » 0 60
- KLOPSTOK**. *Il Messia*. Poema. 6 vol. (b. g. 199-204) » 3 —
- MANZONI** (Alessandro). *Poesie liriche* recate in versi latini dal Conte Federico Callori, col testo a fronte. — In-16° piccolo di pag. 83 (b. p. 7) » 0 50
- MANZONI** e **BORGHI**. *Poesie sacre*, con note per cura del Sac. Prof. Gaetano Dehò. — 3^a edizione, in-32°, pag. 118 (l. c. 86) » 0 20
- MANZONI** e **PELLICO**. *Poesie scelte*. In-32°, pagine 222 (b. g. 90) » 0 40
- MARCHETTI** (Conte Giovanni). *Poesie scelte* per cura del Sac. Prof. Gaetano Dehò. — In-32°, di pagine 178 (b. g. 118) » 0 50
- MENZINI** (Benedetto). *La poetica e le rime scelte* per cura di Benedetto Neri. — In-32°, di p. 180 (b. g. 170) » 0 50
- METASTASIO** (Pietro). *Drammi sacri*, scelti dal P. Innoc. Gobio. — In-32°, di 5. 165 (l. c. 169) » 0 30
- *Drammi scelti* dal P. Innocente Gobio. Barnabita. — 5^a ediz. in-32°, di pag. 270 (b. g. 17) » 0 60
- MILTON** (Giovanni). *Il Paradiso perduto*. Poema tradotto da Lazzaro Papi, con note di Luigi Matteucci. — In-32° di pagine 481 (b. g. 188-9) » 1 20
- MONTI** (Vincenzo). *I poeti dei primi secoli della lingua italiana*. Dialogo in cinque pause. — In-32°, pagine 244 (b. g. 90) » 0 50
- *Poemeti* annotati dal Sac. G. B. Francesia. — 5^a ediz. in-32°, di pag. 232 (b. g. 24) » 0 60
- *Scelta di componimenti drammatici e lirici*, con note del Sac. Dott. G. B. Francesia. — 2^a ediz. in-32°, di pagine 268 (b. g. 56) » 0 60
- OMERO**. *Illiade*. Poema epico tradotto da Vincenzo Monti. — 3^a ed., 2 vol. in-32°, di p. 635 (b. g. 63-4) » 1 20
- *Odissea*. Poema epico tradotto da Ippolito Pindemonte. — 3^a ed., 2 vol. in-32° di p. 462 (b. g. 79-80) » 1 20
- PARINI** (Giuseppe). *Il giorno e scelte poesie liriche*, ad uso dei giovani, per cura del P. I. Gobio. — 4^a ed. in-32°, di pag. 230 (b. g. 34) » 0 60
- PETRARCA** (Francesco) ed altri del trecento. *Rime scelte ed annotate* dal Sac. G. B. Francesia. — 4^a ediz. in-32°, di pag. 230 (b. g. 20) » 0 60
- PIGNOTTI** (Lorenzo). *Favole scelte* ad uso della gioventù dal Sac. Prof. Celestino Durando. — In-32°, p. 152 (b. g. 115) » 0 50
- PINDEMONTE** (Ippolito). *Epistole, Sermoni, Prose e poesie campestri*. — In-32°, di p. 384 (b. g. 120) » 0 60
- Poemi georgici: *Le api* di Giovanni Rucellai; *Il podere* di Luigi Tansillo; *L'uccellazione* di Antonio Tirabosco; *Il Pineto* di Iacopo Laudoni, pubblicati per cura del Sac. Prof. Gaetano Dehò. — In-32°, di p. 232 (b. g. 136) » 0 60

- Poesie (Raccolta di)* in vari metri. — 6^a ed. in 32^o, di pagine 200 (L. c. 96) L. 0 35
- Sonetti e canzoni* ad onor di Maria SS. dei più celebri lirici italiani, con cenni biografici degli autori e note del Sac. Dott. Francesco Dalmazzo. — In-32^o, di pagine 348 (B. g. 116) » 0 50
- SPOLVERINI (Gio. Batt.)*. *La coltivazione del riso e il Canapaio di Girolamo Baruffaldi*, nuovamente pubblicato a cura del Sac. Prof. Gaetano Dehò. — In-32^o, di pag. 252 (B. g. 124) » 0 60
- TASSO (Torquato)*. *La Gerusalemme liberata*, con note del Sac. Dott. Giovanni Francesia. 3^a ediz. in-32^o, di p. 378 (B. g. 19-11) » 1 —
- TASSONI (Alessandro)*. *La secchia rapita*. Poema eroicomico castigato ad uso della gioventù, per cura del P. I. Gobio, Barnabita. — 3^a ed. in-32^o, di p. 234 (B. g. 23) » 0 60
- TESTI (Fulvio)*. *Poesie liriche*, scelte ad uso della gioventù — In-32^o, di p. 254 (B. g. 166) » 0 60
- VARANO (Alfonso)*. *Le visioni*. Canto in terza rima con note storiche, filologiche del Sac. Prof. Francesco Cerruti. — In-32^o, di pag. 278 (B. g. 49) » 0 60

Biblioteca poetica — Formato vario.

- MARTINENGO. *Introduz. alla poesia ital.* . . . L. 1 —
— Legato in tela (957) » 2 —
- LEMENE. *Dio. Sonetti ed inni* (954) » 0 80
— Legato in tela (957) » 1 60
- BERTOLOTTI. *Il Salvatore*. Poema (957) » 1 —
— Legato in tela (957) » 2 —
- ALFANI. *Proverbi e modi proverbiali* (958) » 1 20
— Legato in tela (958) » 2 20
- GARELLI. *L'Eden riacquistato*. Poema (958) » 0 75
— Legato in tela (958) » 1 60
- ANGELICI. *Il S. Rosario* esposto in versi (958) » 0 60
- MANZONI. *Poesie liriche* recate in versi latini (959) » 0 50
- LANFRANCHI. *Fiorellini poetici*. (959) » 0 15
- *Nuovi fiorellini poetici* (959) » 0 20
- POGLI. *Vis. al monum. di C. Colombo* (960) » 1 50
— Legato in tela (960) » 2 40
- FEDRO. *Le favole* trad. dal Sac. Vincenzo Petrosini (960) » 1 50
- LEONE. *La poesia e il cristianesimo* (960) » 1 20
- SCAVIA. *Carmi latini* (961) » 2 —
- MORICHINI. *Petreide*. Poema in-16^o (961) » 1 —
- B. G. *La Ira d'Gianduia* (961) » 0 40
- PELLICO. *Cantiche* (962) » 1 —
— Legato in tela (962) » 2 —
- *Tragedie* (962) » 1 —
— Legato in tela (962) » 2 —
- CASAGRANDE (P. Salv. *Poesie*) » 2 00
(962) » 2 00
- CANATA. *Tragedie* » 2 50
- *Versi* » 2 50
- *Poesie Bernesche* » 2 50
- VIRGILIO. *Bucolica* trad. da Acquaticci » 0 50

Novelle.

- BANDELLO (Matteo)*. *Novelle scelte* con brevi note. — 2^a ed. in-32^o, di p. 185 (B. g. 65) » 0 60
- BOCCACCIO (Giov.)*. *Novelle scelte*, purgate ed annotate dal Sac. Prof. Celestino Durando, con infine la vita di Dante Alighieri, del medesimo autore. — 4^a ed., 2 vol. in-32^o di p. 475 (B. g. 18-9) » 1 20

- CESARI (P. Antonio)*. *Novelle*. — 6^a ed. in-32^o, di p. 214 (B. g. 12) L. 0 60
- FIORENTINO (Ser Giovanni)*. *Novelle scelte* ed annotate ad uso della gioventù dal Sac. Prof. Celestino Durando. — In-32^o, di p. 370 (B. g. 121) » 0 60
- GIRALDI (Giambattista)*. *Novelle scelte dagli Ecatommiti*, presentate alla studiosa gioventù dal Dott. G. Angeli. — 2 vol. in-32^o di pag. 602 (B. g. 167-8) » 1 20
- GRAZZINI (Giovanni)*, detto il Lasca. *Novelle scelte*. In-32^o di pag. 221 (B. g. 83) » 0 60
- Novellino (It)*, ossia *Fiore di parlar gentile*, emendato ed annotato ad uso della gioventù dal Sac. Dott. F. Cerruti. — 6^a ediz. in-32^o, di pag. 240 (B. g. 33) » 0 60
- SACCHETTI (Franco)*. *Novelle scelte*, con brevi note del sac. prof. C. Durando. — 7^a ediz. in-32^o di pag. 374 (B. g. 7) » 0 60
- SOAVE (Francesco)*. *Novelle morali*. — In-32^o, di pag. 288 (B. g. 111) » 0 60
- VALLAURI (Prof. T.)*. *Il castello della Chiusa*. Novella. — In-32^o, di p. 57 (L. c. 192) » 0 25
- *Il sogno di un pedante*. Novella. — In-32^o, di pag. 57 (L. c. 237) » 0 25
- *L'Antiquario della valle di Maira*. Novella. — In-16^o grande, p. 38 » 0 30
- *L'Etimologista*. Novella. In-16^o gr. p. 32 » 0 30
- *Novelle*. — 5^a ediz. riveduta ed accresciuta. — In-16^o grande, pag. 460 » 2 —

Racconti, romanzi ecc.

- FIRENZUOLA (Agnolo)*. *L'Asino d'oro d'Apuleio*. — 6^a ed. in-32^o, pag. 278 (B. g. 28) » 0 60
- MAFFEI (Cav. Giuseppe)*. *La famiglia di Erlau*. Racconto. — In-32^o, pag. 264 (B. g. 148) » 0 60
- PRUSSO (Roberto)*. *Romanzo di un giovane povero*. In-16^o, di pag. 126 (975) » 0 60
- VERRI (Alessandro)*. *Le notti Romane*. — 2 vol. in-32^o di pag. 446 (B. g. 97-8) » 1 20
- WISEMAN (Card. Nicola)*. *Fabiola*. Ediz. illustrata del 1878: in-8^o, di pag. 700 (E) » 6 —
— — su carta fina ill. del 1884 (E) » 8 —
— — ediz. econ. 2 vol. in-16^o (E) » 1 50
— — su carta ordinaria in-16^o (E) » 1 —

Favole.

- FIRENZUOLA (Agnolo)*. *Prose purgate ed annotate dal Sac. Prof. Celestino Durando*. Un vol. *La prima Veste dei discorsi degli animali*. — 6^a edizione in-32^o, di pagine 244 (B. g. 27) » 0 60
- Volgarizzamento delle Favole Esopiane* per uno da Siena, testo di lingua, annotate e ridotte per uso della gioventù. In-32^o, pag. 208 (B. g. 119) » 0 50

Storia naturale.

A) Carte zoologiche.

- Atlante zoologico*, proposto ad uso delle scuole Normali, Licei, Istituti governativi e privati, Tecnici e Militari d'istruzione maschile e femm., 50 tavole cromolitografate di cent. 50 per 64. Legate in un vol. » 25 —
— Ciascuna tavola presa separatamente » 0 40
- BORGIS (Federico)*. *La lingua dell'agricoltore*, ossia l'italiano istruito nella tecnologia campestre, ad uso delle scuole e delle famiglie. — Un vol. in-16^o. Torino » 1 —
- Fisica (Sunti di) e storia naturale*. — Un vol. in-16^o, di pagine 100 » 0 60
- MALACARNE (Dott. Innocenzo)*. *Storia naturale*: Botanica compendiate ad uso delle case di educazione. Corso superiore. — Un vol. in-16^o gr. di p. 160, con inc. » 1 60

BOLLETTINO SALESIANO

Noi dobbiamo aiutare i fratelli a fine di cooperare alla diffusione della verità. (III S. Giov. 8)

Attendi alla buona lettura, all'esortare e all'insegnare. (I TIM. IV, 13)

Delle cose divine la più divina quella si è di cooperare con Dio a salvare le anime. (S. DIONIGI)

Un amor tenero verso il prossimo è uno dei più grandi ed eccellenti doni, che la divina bontà faccia agli uomini.

(II Dott. S. FRANC. DI SALES)



Chiunque riceverà un fanciullino in nome mio, riceve me stesso.

(MATT. XVIII, 5)

Vi raccomando la fanciullezza e la gioventù; curatene con grande premura la educazione cristiana; mettetelo loro sott'occhio libri, che insegnino a fuggire il vizio e a praticare la virtù. (PIO IX)

Raddoppiate le forze e i vostri talenti a ritrarre l'infanzia e la gioventù dalle insidie della corruzione e dell'incredulità, ed a preparare così una generazione novella. (LEONE XIII)

—> DIREZIONE nell'Oratorio Salesiano - Via Cottolengo, N. 32, TORINO <—

Sommario: Leone XIII, il Rosario e la divozione a S. Giuseppe — Una gita ai Becchi — Notizie delle nostre case d'America: dalla Patagonia e dall'Argentina. — Le feste al S. Cuore di Gesù in Patagonia. — Una grazia del S. Cuore di Gesù. — Cooperatori defunti nell'Agosto e Settembre.

LEONE XIII

il Rosario e la divozione a S. Giuseppe.

Alzai gli occhi miei verso dei monti donde verrà a me soccorso. *Levavi oculos meos in monte, unde veniet AUXILIUM mihi* (Psalm. 120). È questa la parola che negli anni scorsi ha fatto risuonare al cospetto del cielo e della terra il grande Pontefice Leone XIII. È verso i monti eterni della celeste Gerusalemme che Egli appunta lo sguardo sereno e sicuro, poichè ha la caparra della parola infallibile di Gesù Cristo. Egli attende quell'ora nella quale Maria SS. AUSILIATRICE darà la pace al mondo, il trionfo alla Chiesa; e va ripetendo ai Cattolici sparsi

per tutte le plaghe della terra: — Non temete, le porte dell'inferno non prevarranno: lassù, lassù in alto sollevate gli sguardi. Non vedete la Vergine benedetta che siede regina ed ha nelle sue mani le nostre sorti? Prendete il santo Rosario, e la prece di un popolo senza numero ascenda al trono della Vergine e per essa al trono di Dio. Al santo Rosario in questi ultimi secoli la Chiesa è debitrice di tutte le sue vittorie. —

Quest'anno poi ancor più solenne invito Egli fa a tutti i Cattolici di recitare il santo Rosario, e nello stesso tempo inculca la divozione a S. Giuseppe come cosa oltre modo cara alla Immacolata Madre di Dio.

Noi riportiamo la stupenda Enciclica, che resterà uno splendido monumento del sapientissimo ed amoroso Pontefice nella storia dei secoli, facendola seguire dalla bella e divota preghiera a s. Giuseppe in latino ed in italiano, che per ordine di S. Santità si dirà ogni giorno, durante il mese di ottobre, dopo la recita del S. Rosario, in questo e negli anni avvenire in perpetuo.

Ai venerabili Fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi e altri Ordinarii de' luoghi aventi pace e comunione con l'Apostolica Sede.

Leone PP. XIII.

Venerabili Fratelli, salute e Apostolica benedizione.

Quantunque abbiamo già più volte ordinato si facessero in tutto il mondo speciali preghiere e si raccomandassero, il più caldamente che si potesse, a Dio gl'interessi della Cattolicità, tuttavolta a niun faccia maraviglia se avvisiamo portar oggi il bisogno che novellamente s'inculchi quest'istesso dovere. — Ne' ealamosi tempi, massime allora che la *potestà delle tenebre* sembra poter tutto osare a danno della Cristianità, la Chiesa ha sempre per costume di invocare supplichevole Iddio, autore e vindice suo, con vie maggior fervore e perseveranza, interponendo eziandio la mediazione de' Santi, nel cui patrocinio ha maggiore fiducia di trovar soccorso, prima fra i quali l'Augusta Vergine Madre di Dio.

Della pia preghiera e della speranza, riposta nella bontà divina, tosto o tardi apparisce il frutto.

Ora evvi ben noto, Venerabili Fratelli, non essere i tempi che corrono guari men calamitosi di quanti mai volgessero tristissimi per la Cristianità. Vegliamo infatti perire in moltissimi il principio di tutte le virtù cristiane, la fede; sfreddarsi la carità, depravarsi nelle idee e ne' costumi la crescente generazione; osteggiarsi in ogni parte con la violenza e con la perfidia la Chiesa di Gesù Cristo; guerreggiarsi atrocemente il Pontificato; e con tracotanza ogni di più sfrontata scalzarsi le stesse fondamenta della religione.

Fin dove siasi di recente per questa china sdruciolato e quant'altro vadasi tuttora macchinando, è sì chiaro e patente, che non fa mestieri dichiararlo per parole.

In questa difficile e miseranda condizione di cose, poichè i mali sono maggiori d'ogni umano rimedio, non ci rimane che implorarne dalla divina potenza la guarigione. — Il perchè Ci mettemmo in cuore di spronare la pietà del popolo cristiano ad impetrare con maggior fervore e costanza che mai l'aiuto di Dio Onnipotente. E però avvicinandosi il mese di ottobre, che già decretammo sacro alla Vergine del *Rosario*, caldamente vi esortiamo che con ogni divozione, pietà e frequenza possibile venga in quest'anno tutto il detto mese celebrato. — Ben sappiamo esserci nella materna bontà della Vergine apparecchiato il rifugio; e siamo certi che le nostre speranze non sono in-

darno in Lei riposte. Se innumerevoli fiato Ella ci fu ne' fortunosi tempi del cristianesimo propizia, perchè temere che non voglia rinnovellare gli esempi del suo potere e della sua grazia, ove sia con preghiere comuni unilimente e costantemente invocata? Che anzi, tanto più speriamo che per mirabil guisa ci assista, quanto volle essere più a lungo pregata.

Senonchè altra cosa eziandio Ci siam proposta, e alla quale Voi, Venerabili Fratelli, Ci presterete, come di costume, la diligente vostra cooperazione; ed è, che per meglio rendere alle nostre preci favorevole Iddio, e perchè Egli, da più intercessori supplicato, porga più pronto e largo soccorso alla sua Chiesa, avvisiamo essere sommamente convenevole che il popolo cristiano accostumisi a pregare con singolar divozione e animo fiducioso, insieme alla Vergine Madre di Dio, il suo castissimo sposo San Giuseppe: il che abbiamo particolari motivi di credere che debba alla stessa Vergine tornare accetto e caro. — E, quanto a questo, di che per la prima volta siamo per toccare in pubblico alcuna cosa, ben conosciamo essere la pietà del popolo cristiano non pur inchinevole, ma già, prese da sè le mosse, nel suo corso progredita; dacchè vedemmo il culto di San Giuseppe, che per lo zelo dei Romani Pontefici venne pur nelle età anteriori gradatamente promosso ed esteso, universalmente e con indubitato incremento in questi ultimi tempi amplificato, massime da che Pio IX Nostro Antecessore, di felice memoria, ebbe, a preghiera di moltissimi Vescovi, dichiarato il santissimo Patriarca Patrono della cattolica Chiesa.

Nondimeno, poichè è di tanto rilievo che il suo culto metta profonde radici nelle cattoliche istituzioni e nei costumi, vogliamo che il popolo cristiano anzi tutto dalla Nostra voce ed autorità novello impulso riceva.

Le ragioni per cui il beato Giuseppe deve aversi a Patrono speciale della Chiesa, e scambievolmente la Chiesa ripromettersi moltissimo dalla tutela e dal patrocinio di lui, nascono principalmente dall'essere egli sposo di Maria e padre putativo di Gesù Cristo. Da qui derivò tutta la sua grandezza, la grazia, la santità e la gloria. Egli è certo che la dignità di Madre di Dio poggia sì alto, che nulla vi può essere di più sublime. Ma perchè tra la beatissima Vergine e Giuseppe fu stretto un nodo coniugale, non v'ha dubbio che a quell'altissima dignità, per cui la Madre di Dio sovrasta a gran pezza tutte le creature, egli si avvicinò quanto niun altro mai. Conciossiachè il connubio è la massima società e amicizia, a cui di sua natura va unita la comunanza dei beni. Per la qual cosa, se Dio ha dato alla Vergine in isposo Giuseppe, glielo ha dato non pure a compagno della vita, testimone della verginità e dell'onestà tutore, ma e-

ziandio perchè partecipasse, mercè il patto coniugale, all'ecceelsa grandezza di lei. — Così pure egli tra tutti in angustissima dignità grandeggia, perchè per divina disposizione fu custode e nell'opinione degli uomini padre del Figliuolo di Dio. Donde conseguiva che il Verbo di Dio modestamente si assoggettasse a Giuseppe, gli obbedisse e prestassegli quell'onore e riverenza che debbono i figliuoli al padre loro.

Or da questa doppia dignità naturalmente scaturivano que' doveri che la natura prescrive ai padri di famiglia; cotalechè fu Giuseppe a un tempo legittimo e natural custode, capo e difensore della divina Famiglia. E cotesti uffizi e ministeri egli venne infatti esercitando, finchè bastogli la vita. Studiossi di tutelare con sommo amore e quotidiana vigilanza la sua consorte e la divina prole di lei; procacciò lor di continuo con le sue fatiche il bisognevole alla vita; cessò da loro i pericoli, di che l'odio di un Re minacciavali, trafugandoli altrove a salvamento; e nelle molestie de' viaggi e ne' travagli dell'esilio fu di Gesù e di Maria compagno inseparabile, aiuto e conforto.

Or la Casa divina, che Giuseppe con quasi patria potestà governava, era la culla della nascente Chiesa.

La Vergine Santissima, perchè Madre di Gesù Cristo, è anche Madre di tutti i cristiani, da lei generati in mezzo alle atrocissime pene del Redentore sul Calvario; come pur Gesù Cristo è in certa guisa il primogenito de' cristiani, che gli sono per adozione e redenzione fratelli.

Di qui viene che il beatissimo Patriarca tenga per raccomandata a sè di un modo speciale la moltitudine de' cristiani, onde risulta la Chiesa, vale a dire cotesta innumerevole famiglia, sparsa per tutto il mondo, sulla quale egli, come sposo della Vergine e padre putativo di Gesù Cristo, ha un'autorità presso che paterna. È dunque convenevol cosa e sommamente degna del beato Giuseppe, che a quel modo ch'egli un tempo soleva tutelare santamente in ogni evento la Famiglia di Nazaret, così ora col suo celeste patrocinio la Chiesa di Cristo copra e difenda.

Le quali cose, Venerabili Fratelli, trovano, come sapete, un ricalzo in questo, che parecchi Padri della Chiesa opinarono, d'accordo in ciò con la sacra liturgia, aver l'antico Giuseppe, figlio del Patriarca Giacobbe, adombrato la persona e il ministero del nostro, e col suo splendore simboleggiata la grandezza e la gloria del futuro custode della divina famiglia. — E, per verità, oltre all'aver entrambi sortito l'istesso nome, e non iscevro di significato, corrono tra loro ben altre, e queste chiarissime, rassomiglianze, a Voi ben note: e primamente quella che l'antico Giuseppe guadagnossi in modo singolare la benevolenza e la grazia del suo

Signore, e che avendo da lui avuto il governo della casa, tutte le prosperità e benedizioni di Dio dal ciel piovevano, per riguardo a Giuseppe, sul suo padrone. Ma v'è d'avvantaggio, ch'egli, per volontà del Monarca, governò con sovrani poteri tutto il Regno; e nel tempo di pubblica calamità, pei mancati raccolti e per la carestia, sovvenne con sì stupenda provvidenza agli Egizi e ai popoli confinanti, che il Re decretò si chiamasse *Salvatore del mondo*. — E così in quell'antico Patriarca ci vien fatto di ravvisare la figura del nostro. Siccome quegli fu una benedizione di Dio per la casa del suo padrone e poscia per tutto il Regno, così questi, destinato alla custodia della Cristianità, dee riputarsi difensore e tutor della Chiesa; la quale è veramente la casa del Signore e il regno di Dio in terra.

Tutti i cristiani, di qualsivoglia condizione e stato, hanno ben donde affidarsi e abbandonarsi all'amorosa tutela di San Giuseppe. — In Giuseppe hanno i padri di famiglia il più sublime modello di paterna vigilanza e provvidenza; i coniugi un perfetto esemplare d'amore, di concordia e di fe' coniugale; e i vergini un tipo e un difensore insieme della verginale integrità. I nobili, messasi d'innanzi agli occhi l'immagine di Giuseppe, imparino a serbare eziandio nell'avversa fortuna la loro dignità; e i doviziosi intendano quali siano que' beni ch'è d'uopo appetire con ardente bramosia e a tutto poter tesoreggiare.

I proletarii poi, gli operai e quanti sono in bassa fortuna, debbono, per un titolo o diritto lor proprio, avere ricorso a Giuseppe, e da lui apprendere ciò che hanno a imitare. Imperocchè egli, sebbene di regia stirpe, unito in matrimonio colla più santa ed ecceelsa tra le donne, e padre putativo del figlio di Dio, nulladimeno passa la sua vita nel lavoro, e con l'opera ed arte sua procaccia il bisognevole al sostentamento de' suoi. — Non è dunque di quei che sono in basso stato, se ben si riguardi, abietta la condizione: e il lavoro dell'operaio, lungi dall'essere disonorante, può per contrario, ove sia alla virtù associato, grandemente nobilitarsi. Giuseppe, contento del poco e del suo, portò con animo forte ed elevato le privazioni e le strettezze inseparabili da quel sottilissimo vivere, ad esempio del figliuol suo; il quale essendo signore di tutte le cose, vestite le sembianze di servo, volenterosamente abbracciò una somma povertà e penuria d'ogni cosa.

Con queste considerazioni debbono i poveri e quanti guadagnansi col lavoro, delle mani la vita, sollevare l'animo e rettamente pensare e sentire; ai quali, se è vero che giustizia consente di poter francarsi dalla indigenza e levarsi a miglior condizione, non però la ragione nè la giustizia permettono loro di sconvolgere l'ordine dalla provvi-

denza di Dio stabilito. Che anzi il trascendere in questa bisogna a violenze e far tentativi per via di sommosse e tumulti è forsennato partito, che il più delle volte aggrava quegli stessi mali che si vorrebbero alleggerire. Adunque non già nelle promesse di gente sediziosa confidino i proletarii, se hanno fior di senno, ma bensì negli esempi e nel patrocinio del beato Giuseppe, come pur nella materna carità della Chiesa, la quale del loro stato ogni di maggior cura si prende.

Pertanto, ripromettendoci Noi, Venerabili Fratelli, moltissimo dalla vostra autorità e zelo episcopale, nè diffidando che le buone e pie persone molte altre cose, e anco maggiori delle comandate da Noi, sieno per imprendere, decretiamo che in tutto il mese di ottobre aggiungasi nella recita del *Rosario*, da Noi già prescritta altre volte, l'orazione a S. Giuseppe, la cui formola riceverete insieme con questa Enciclica; e similmente facciasì ogni anno, in perpetuo.

A quelli poi che divotamente reciteranno l'accennata orazione, concediamo ogni volta l'indulgenza di sette anni e altrettante quarantene. È anche proficuo e sommamente commendevole il consacrare, come già in vari luoghi costumasi, con giornalieri esercizi di pietà il mese di marzo a onore del santo Patriarca. Dove poi ciò non possa farsi agevolmente, sarebbe almeno da desiderarsi che prima della sua festa nel tempio principale di ciascun luogo si celebrasse un triduo di preghiere. — Raccomandiamo inoltre a tutti i fedeli, che ne' paesi, in cui il 19 marzo, di sacro a San Giuseppe, non è compreso nel novero delle feste di precetto, non lascino tuttavia, per quanto è possibile, di santificarlo almeno privatamente, a onore del celeste Patrono, quasi fosse giorno festivo.

Frattanto auspice de' celesti doni e pegno della Nostra benevolenza vi sia, Venerabili Fratelli, l'Apostolica benedizione, che di tutto cuore impartiamo nel Signore a Voi, al Clero e al popolo vostro.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 15 agosto del 1889, anno duodecimo del Nostro Pontificato.

Leone PP. XIII.

ORATIO AD SANCTVM IOSEPHVM.

Ad te, beate Ioseph, in tribulatione nostra confugimus, atque implorato Sponsae tuae sanctissimae auxilio, patrocinium quoque tuum fidenter exposcimus. Per eam, quaesumus, quae te cum immaculata Virgine Dei Genitrice coniunxit, caritatem, perque paternum, quo Puerum Iesum amplexus es, amorem, supplices deprecamur, ut ad hereditatem, quam Iesus Christus acquisivit sanguine suo, benignus respicias, ac necessitati nostris tua virtute et ope succurras.

Tuere, o custos providentissime divinae Familiae, Iesu Christi sobolem electam; prohibe a

nobis, amantissime Pater, omnem errorum ac corruptelarum luem; propitius nobis, sospitator noster fortissime, in hoc cum potestate tenebrarum certamine et caelo adesto; et sicut olim Puerum Iesum et summo eripuisti vitae discrimine, ita nunc Ecclesiam sanctam Dei ab hostilibus insidiis atque ab omni adversitate defende: nosque singulos perpetuo tege patrocinio, ut ad tui exemplar et ope tua suffulti, sancte vivere, pie emori, sempiternamque in caelis beatitudinem assequi possimus. — Amen.

PREGHIERA A S. GIUSEPPE.

A voi, o Beato Giuseppe, ricorriamo nella nostra tribolazione, ed, implorato l'aiuto della santissima vostra Sposa, domandiamo fiduciosi anche il vostro patrocinio. Per quella carità, di grazia, che vi congiunse coll'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per quell'amore paterno col quale stringeste il fanciullo Gesù, supplichevoli vi preghiamo di riguardare propizia l'eredità che G. C. acquistò col suo sangue e di sovvenire alle nostre necessità colle vostre virtù e potenza.

Proteggete, o custode providentissimo della divina Famiglia, l'eletta prole di G. C.; togliete da noi, o Padre amantissimo, ogni colluvie di errori e corruttele: validissimo nostro protettore, siateci dal cielo propizio in questo combattimento colla podestà delle tenebre; e come una volta liberaste il Bambino Gesù da sommo pericolo della vita, così ora difendete la Santa Chiesa di Dio dalle insidie dei nemici e da ogni avversità; coprite ognuno di noi col perpetuo vostro patrocinio, affinché al pari di voi e coll'appoggio della vostra protezione possiamo santamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine nel Cielo. Così sia.

UNA GITA AI BECCHI

frazione di Castelnuovo d'Asti.

Gli antichi allievi dell'Oratorio di D. Bosco idearono e compirono, il giorno 11 agosto, una festecciuola di grande consolazione al cuore di quelli che vi si trovarono presenti, e di grande onore ad un tempo stesso per la religione, per D. Bosco e per la patria di Lui. In numero di trenta e più, rappresentanti centinaia di altri loro amici, si recarono, come in devoto pellegrinaggio, ai Becchi, frazione di Castelnuovo d'Asti, presso il nipote del Venerando Fondatore delle Case Salesiane, e sulla porta di quella casetta modestissima e povera collocarono una graziosa lapide che dice:

Nato qui presso in una casa ora demolita — addì XV agosto MDCCXV — qui passò in modesta ed esemplare povertà — i primi suoi anni — Don Giovanni Bosco — e qui tristemente iniziava fra i suoi compagni — quella missione educatrice — per cui del suo nome — riempiva più tardi l'Europa anzi il mondo —

Mori in Torino il XXXI gennaio MDCCCLXXXVIII
— Ricordo posto per cura degli antichi alunni di Lui — XI agosto MDCCCLXXXIX.

Giunsero sul sito verso le 9 e 12, prece-
duti da 40 artisti della musica istrumentale
interna dell'Oratorio di S. Francesco di To-
rino, diretta dal modesto quanto valente
Maestro Dogliani. Alle 10 assistettero tutti
insieme con divoto contegno alla S. Messa,
e, rallegrata con diverse suonate la buona
gente che era accorsa da vari paesi vicini,
e scoperta la bella lapide, il Rev. Teologo
D. Felice Reviglio, parroco di S. Agostino,
il quale si reca ad onore di essere stato fra
i primissimi allievi del santo prete D. Bosco,
e il primo de' suoi sacerdoti, ed uno dei più
attivi coadiutori di Lui nei primordii dell'O-
ratorio, lesse un breve, succoso e indovina-
tissimo discorso di circostanza.

Dopo altre suonate festose, si raccolsero
gl'intervenuti a un fratellievole banchetto
campestre, sul finire del quale parlò il Sig.
Carlo Gastini, presidente del Comitato per
quella cara e doverosa dimostrazione di ri-
conoscenza e d'affetto a Don Bosco. Ricordò
essere esso nel numero dei più antichi vete-
rani dell'Oratorio, avere avuto sempre l'onore
di essere scelto a presidente di quel comi-
tato, e sentir quindi il bisogno e il dovere
di ringraziare i compagni con tutta l'effusione
del cuore. Quella lapide allora scoperta es-
sere testimonianza della virtù di D. Bosco,
segno eterno di filiale affetto, monumento
che ricorderà aver i figli solennemente pro-
messo di seguir sempre i santi ammaestra-
menti del loro Padre. — Più tardi fu data
la Benedizione col SS. Sacramento, prima
della quale si cantò il *Tantum Ergo* in musica;
poi, dopo varie allegre sinfonie e sparo di
mortaretti e spedizione di areostati, con cui
furono salutati quei colli ameni e fortunati,
si tornò a Torino lieti di quella giornata,
bella fra le bellissime, e che profonda e in-
cancellabile memoria lascerà, certo, in fondo
all'anima di quanti ebbero la sorte di potervi
partecipare.

I particolari di questa memorabile fun-
zione erano stati determinati il 25 e il 28 lu-
glio, giorni nei quali gli antichi allievi si
erano anche in quest'anno radunati a fra-
terno convito nell'Oratorio di Torino, conti-
nuando le antiche tradizioni. Specialmente
numerosi erano accorsi gli artisti. La gioia
più schietta brillava su tutti i volti e un
nobile e generoso affetto si manifestava nelle
varie composizioni lette in onore di D. Bosco.
Don Rua aveva detto sul finire del convito:
« Miei cari fratelli, io vi amo. Non potrò
amarvi come vi amava Don Bosco, ma è mio
vivo desiderio amarvi come lui. Mi sforzerò
d'imitarlo in tutto quello che potrò. Tutte
le volte che avrete bisogno di me venite
pure colla fiducia di fratello a fratello, ed io
sarò tutto per voi fin dove si estenderà la
possibilità delle mie forze. E non dimenticate
mai che l'Oratorio è sempre la vostra
casa paterna. »

Applausi entusiastici accolsero le parole
di Don Rua e il dolce pensiero che nulla
era mutato nelle relazioni degli antichi al-
lievi colla Casa Salesiana per la morte di
Don Bosco, rese più soave la festa di Ca-
stelnuovo.

NOTIZIE DELLE NOSTRE CASE D'AMERICA

Dalla Patagonia.

Patagonés, 9 aprile 1889.

AMATISSIMO D. RUA,

Ecco finalmente giunto il momento in cui
potrò con un po' di quiete, quantunque
breve, darle contezza di noi.

Il giorno 24 dello scorso marzo, non po-
tendo ancora Monsignore lasciar la Capitale
dell'Argentina, fui incaricato di imbarcarmi
in sua vece insieme con altri 11 Confratelli
ed 8 Suore di M. A. sul trasporto militare
il « Villarino » che doveva portarci alla so-
spirata residenza di Patagonés.

Monsignore ci aveva benedetti qualche
giorno prima, e trovavasi il 21 al Rosario
di Santa Fé sul Rio Uruguay, ove trattasi
finalmente dell'impianto di una Casa Sale-
siana.

Con un tempo bellissimo partimmo adunque
e dopo tre giorni di viaggio felice arrivammo
all'imboccatura del Rio Negro, con senti-
menti e palpiti di gioia e di riconoscenza
verso il buon Dio e Maria Ausiliatrice. Ma
piacque al Signore ritardarci di un giorno
l'entrata nel Rio. La « Barra » era mala, od
a meglio dire non vi aveva sufficienza d'a-
cqua, perchè potesse entrarvi il Villarino;
però dovemmo contentarci di ancorare e ri-
manere tutto il 27 di fronte alle deserte
spiagge di questa tanto bramata Patagonia.

Ebbimo tuttavia il piacere di poter comu-
nicare notizia di noi ai nostri Confratelli di
qui per mezzo del nostro D. Pietro Bonacina,
che mandai a terra col permesso del coman-
dante e del pilota del Rio, sulla barca stessa
di questo, che sempre si mostrò gentilissimo
con noi da molti anni. Questi Confratelli,
nell'incertezza del nostro arrivo e per rice-
vere convenientemente l'amatissimo Monsignore
ed i novelli Missionarii da due giorni ave-
vano mandato alla Barra, presso il pilota,
un confratello ad aspettarci. E bensì vero
che da Buenos Aires aveva io scritto prima
e poi telegrafato, ma nè le lettere, nè il te-
legramma erano giunti, causa il cattivo tempo
dei giorni antecedenti.

Quante preghiere e sospiri al cielo man-
dassimo tutti in quel dì, ben nol saprei dire,
e la notte seguente poco o nulla si dormì

per un principio di vento pampero, che fortunatamente poi cessò sul fare del giorno.

Il 28 marzo spuntava per noi poco lusinghiero. Densi nuvoloni si accumulavano sull'orizzonte e spinti dal vento montavano su su pel firmamento. Il tuono lontano lontano rumoreggiava sinistramente e qualche guizzo di lampo di quando in quando annunziava il sopraggiungere di una tempesta. Bisognava o entrare nel Rio Negro, o lasciare la spiaggia e mettersi al largo.

Gli sguardi nostri e di tutti erano rivolti verso la « Barra » e col cuore palpitante invocavamo dal Signore una *marea grande*, molto grande; e, siane grazie al buon Dio, la marea venne.

Chi le potrà dire quel che provammo al sentire l'ordine dato dal pilota di levar l'ancora e volgere la prora alla Barra? Entrammo, alle 8 1/2 del giorno 28 di marzo. Uno scroscio tremendo di tuono ed una pioggia dirotta ci accolse ed accompagnò fino in vista di Patagones.

Al nostro giungere si rasserenò come per incanto il Cielo, ed il sole co' suoi tepidi raggi uscì a raddoppiare l'allegria dell'animo nostro e di questi cari Confratelli. Essi ci corsero all'incontro festosi, e con essi vi era eziandio buon numero di Signori ed amici. Si attendeva Monsignore, cui si vuol fare ricevimento degno di un Principe della Chiesa.

Appena arrivato io mi misi a preparare un sacerdote con un catechista per mandarli a Pringles in Missione nel tempo pasquale. Don Panaro sta in Chos-Malal, e presto gli manderemo qualche aiuto. Così pure ne manderemo con D. Milanese nella Missione di Roca. Con questi sussidii in breve potremo consolidare le missioni già stabilite, e intraprenderne delle nuove. Oh! quanto bene si potrà fare, mediante l'aiuto della grazia di Dio e le preghiere dei nostri cari Confratelli e Cooperatori. A questi dobbiamo una parola di cordiale ringraziamento per tutto quanto hanno fatto e provveduto a vantaggio delle Missioni. Le benedizioni nostre e dei nostri cari neofiti attirino sopra di tutti loro le più elette grazie in questa vita, e valgano ad accrescere a cento, a mille doppi la eterna ricompensa che Dio tiene loro preparata in Cielo. Ma non per questo siamo certi ci vorranno ora abbandonare.

Il maggior numero di Operai arrivati per lavorare in questa vasta parte della vigna del Signore già ci accorgiamo che fa eziandio aumentare il bisogno di aiuti e di soccorsi.

Già la nuova casetta o collegio testè innalzato in Viedma per ricovero degli orfani Indii, è stretta, e bisogna proseguirne un altro poco la costruzione; le Suore parimente non sanno ove collocare le piccole Indie ricoverate, e le molte ragazzine che accorrono alle scuole e laboratori. Qui siamo pure strettissimi, ed il povero Monsignore, anziché

trovarsi più comodo nelle due camerette del suo singolarissimo Episcopio, dovrà cederne una per uso di scuola.

I Missionarii e le suore che dovranno quanto prima recarsi nella stazione di Pringles ed in altre più in su lungo il Rio, non potranno a lungo dimorare sotto le tende ed abbisogneranno certamente di una capanna o casetta per raccogliervi i ragazzi e le ragazze a scuola e ritirarvi i più bisognosi e gli orfani. Bisognerà fabbricare e dotare del necessario al divin culto almeno una decina di cappelle, secondo il giudizio di D. Milanese, che percorre in lungo e in largo queste terre e ne conosce le necessità.

Gli Indii infine continuano a vivere nella più squallida miseria e volgono a noi i loro sguardi come per implorare soccorso spirituale e materiale. Come provvedere a tanta necessità? La carità dei buoni Cooperatori e Cooperatrici ce ne ha procurati già molte volte ed ancora ultimamente i mezzi; la stessa carità loro non vorrà, ne siamo certi, venir meno in avvenire.

Siano dunque ringraziati e benedetti!

Riverisca per noi tutti i Superiori del Capitolo, saluti cordialmente i Confratelli ed i giovani dell'Oratorio, e tutti preghino per questo

Suo aff. nel Signore
SAC. ANTONIO RICCARDI.

Viedma, 23 aprile 1889.

MOLTO REV. SIG. D. RUA,

Finalmente siamo in Patagonia, la terra da noi tanto sospirata, la meta dei nostri desideri, il campo delle nostre fatiche! Qual fosse il trasporto di ognuno nel viaggio, quale la commozione nel porvi il piede e quali i ringraziamenti fatti a Dio, che di tanto ci ha favoriti, lascio al suo bel cuore l'immaginarlo.

Ricevuti con mille festose accoglienze dai confratelli e cooperatori di Patagones, dopo aver ringraziato il Signore e visitato il collegio, passammo a vedere i monumenti celebri nella storia di questa città. Tra cui mi par degna di menzione una torre di pietra innalzata dagli Spagnuoli la prima volta che vi presero possesso, la quale benchè dell'altezza di 20 metri circa, pure per questi paesi, dove le case non hanno più d'un piano, è uno dei più alti monumenti: ora serve di campanile alla Parrocchia. Dalla cima di essa vedemmo alcuni avanzi di bastimenti brasiliani, trofei di una famosa vittoria conquistata dai Patagoni sopra dei Brasiliani, i quali venuti or fan trent'anni, per impadronirsi del paese, spaventati da un immenso esercito, improvvisato di ragazzi e donne vestite alla militare, si diedero alla fuga, ma furon raggiunti e profligati. Per tal glorioso

avvenimento s'innalzò nella piazza primaria della città un obelisco, ed ogni anno se ne fa memoria con una solennissima festa ai 10 di maggio. Visitammo pure tra l'altre cose, il grande Osservatorio, diretto dal nostro confratello D. Stefenelli; il qual osservatorio nella sua piccolezza e miseria, per essere unico, riesce ad essere il più ricco ed il più importante di tutta quanta la Patagonia.

Visitate le poche rarità di questa città novella, ci demmo d'attorno per ricevere degnamente il nostro caro Monsignore, che, come le è già noto, non ha potuto guidarci egli in persona insino a questa remota terra. Già da due giorni il giornalismo di Carmen de Patagones e di Viedma, città in cui da più di nove anni risiedono i Missionari Salesiani, non parlava d'altro, che dell'arrivo dell'amato Pastore, del modo di riceverlo, de' doni da presentargli, delle commissioni da crearsi ecc. E non furono sole parole e pii desiderii, ma seppero effettuarle in modo che tutti ne rimanemmo meravigliati ed edificati. Lo stesso Monsignore andava dicendo: — Chi l'avrebbe mai creduto che in un anno mutassero in tal maniera! — Giacchè la prima volta che venne in questi paesi come Vescovo, non fuvvi aleno che si movesse pel suo arrivo; che anzi que' pochi curiosi, che s'affacciavano alle finestre, non si degnarono neanche di rendergli il saluto che ei cordialmente faceva a tutti. Ed ora tanto cambiamento! Tutti in movimento per l'arrivo del Vescovo Salesiano. Giungeva in sulla sera dell'11 aprile, con D. Savio ed il suo domestico, sopra una specie di galera, o piccola vettura, a tiro di otto cavalli. Un telegramma da Baia Blanca ci aveva annunziata l'ora precisa dell'arrivo. Questa saputa, molti de' due popoli di Carmen e di Viedma, chi a cavallo e chi a piedi, si mossero alla volta di lui, ed incontratolo lo seguirono fin sulla piazza di Patagones, ove una folla immensa di gente lo stava ad aspettare. La sua comparsa allo sportello della vettura con quella sua veneranda persona, resa ancor più maestosa dagli indumenti episcopali, mentre in Italia avrebbe eccitato una salva di applausi e di entusiastici evviva, qui all'opposto conciliò un generale e rispettoso silenzio in tutti. Monsignore, dato uno sguardo affettuoso a quella moltitudine, la benedisse e salutò cordialmente; quindi discese fra le braccia de' suoi cari confratelli e figli. Ben altra penna ci vorrebbe a descrivere le accoglienze che questi gli fecero. Oh! quanto lo desideravano. Ed ora che lo possono vedere, dopo lunga separazione, che non faranno per dimostrargli la propria affezione ed il rispetto inverso di lui?!

Da Viedma intanto l'indomani dell'arrivo venivano a Carmen (che qui chiamano il Nord) tutte le Autorità ed i principali del paese a far visita. L'amatissimo nostro Monsignore, cui invitarono, anzi costrinsero ad

accettare di andare al Sud (così chiamano la loro città) a pontificare nei giorni di giovedì santo e di Pasqua. Monsignore fu di parola, ed insieme con lui venni io pure a Viedma per stabilirmi nella casa di N. S. della Mercede. Tutta la popolazione al suo giungere stava al molo ad aspettarlo: il fratello del Governatore aveva mandato ivi la sua carrozza, a tiro da due: il Governatore stesso, allora assente, aveva dato ordine che i soldati del presidio, schierati in due file ai lati della via per cui doveva passare il Vescovo Apostolo, gli presentassero l'armi. Monsignore commosso benedisse a tutta quella moltitudine; e seguito lentamente dalla carrozza, circondato dalla Commissione composta di tutti i magistrati, preceduto dalle diverse compagnie, ciascuna colla propria bandiera, accompagnato dal piccolo clero rosso-vestito e da alcuni sacerdoti s'avviò verso la Chiesa bellamente addobbata pel suo ingresso. Giunto alla porta di essa, il Dottor Abramo Arce gli indirizzò un affettuoso e forbito discorso di cui son ben contento di poterne dare un cenno, traducendolo dal periodico settimanale di questa città *El Rio Negro*.

Eccellenza Reverendissima, Signori e Signore! Nelle remote spiagge della Patagonia, ne' nascenti centri federali della Repubblica Argentina, in questa Provincia del Rio Negro specialmente dovea germogliare il seme sacrosanto sparso sul Golgota per la salvezza e la rigenerazione della umanità.

Il preziosissimo Sangue del Salvatore, vivo in realtà, e sempiterno nel sacrificio, non poteva esser sparso inutilmente; dominando le età e le nazioni, le burrasche e le tempeste, egli avea da irrigare le ignote solitudini de' deserti, portando dall'uno all'altro emisfero il lume della Fede e della Civiltà. — *Ab ortu enim solis usque ad occasum magnum est nomen meum in gentibus, et in omni loco sacrificatur et offertur nomini meo oblatio munda.*

Sì, questo inestimabile tesoro della fede che unisce il passato col presente e l'avvenire, è che, sublimando l'uomo fino al trono del suo Creatore, forma dei Credenti una sola famiglia, è quello senza dubbio che ha commosso gli abitanti di questo paese all'annunzio dell'arrivo di un illustre Principe della sua Religione.

Il comando del Grande Maestro « *pasee agnos meos* » da un S. Pietro doveva trasmettersi ad un Leone XIII, e da un S. Matteo ad un Cagliero; e noi oggi abbiamo la fortuna di vedere il Successore dell'Apostolo, che, percorse migliaia di leghe, sfidando la inclemenza del tempo ed ogni altro disagio, dall'antico viene nel nuovo mondo ad onorarci colla sua presenza e ad arricchirci colla sua unzione Apostolica.

Quando la civiltà lottava colla barbarie, quando il misero selvaggio pretendeva farsi padrone di questi territori, chi furono, o Signori, gli atleti della nostra Religione, che ardirono penetrare nelle sconosciute zone del Rio Negro? — Facciamo giustizia. Membri di una Società di recente istituita, Sacerdoti virtuosi ed amanti del progresso, che allato di ogni tempio aprivano una scuola, e daccanto al santuario per la fede innalzavano un faro per la intelligenza.

Sì, questi sono, o Signori, i Salesiani, de' quali è degno Capitano Mons. Cagliero.

Forse ebbero a superar tempi difficili, in cui l'empietà e l'abuso s'eran sostituiti all'abbruttimento della vita selvaggia; forse il nostro illustre ospite viene a sparger benefici in ricompensa delle ingratitudini ricevute...! Ma l'Apostolo della Fede Cattolica Romana non s'arresta dinanzi al sacrificio, nè si spaventa di fronte al dispotismo, nè lasciarsi sopraffare da misere cupidigie.

E il popolo di Viedma, sollecito del suo ingrandimento e della gloria sua saprà conservare mai sempre intatti i preziosi e ricchi legati della propria Religione e della propria dignità.

Eccellenza Rev.^{ma}, vedete queste Signore e queste fanciulle, questi padri di famiglia, questi giovani e questi vecchi? vedete queste educatrici che dirigono la turba infantile? Egli è il popolo credente, che, dal risveglio della fede attirato, corre affollato con giubilo nel cuore a salutarvi, per mezzo mio, come fedeli al loro Apostolo, come gregge al suo Pastore, e come Argentini pieni di gratitudine inverso del loro incessante benefattore.

Sì, Eccellenza; è il popolo di Viedma, che, qual rappresentante la Capitale di tutta la Provincia del Rio Negro, viene a manifestarvi il suo affetto, ed a porgervi i suoi ossequii; e nella Vostra degna persona egli intende pure di onorare il Nostro Santissimo Padre, il sommo Pontefice, Leone XIII.

Accettate, o Monsignor Cagliero, le spontanee oblazioni, con cui quest'umile popolo vi accoglie; beneditele, e degnatevi di partecipare al S. Padre i suoi religiosi sentimenti.

Pasce agnos meos: ecco il vostro gregge, che ansioso desidera rifugiarsi sotto l'ombra della vostra Apostolica carità. Pascetelo, Monsignore, e la Vostra dimora in mezzo a noi sia il testimonio che Voi gradite queste nostre accoglienze.

Spargete sopra di questo popolo cattolico i tesori della vostra virtù evangelica; proseguite con entusiasmo nell'opera di rigenerazione che avete intrapresa a suo beneficio; non Vi smarrite per i capricci del tempo, chè in questa estrema plaga della Repubblica Argentina Voi Vi siete acquistata l'universale gratitudine, e la Vostra memoria sarà conservata come monumento imperituro della gloria ne' nostri cuori.

Ciò detto, Monsignore rispose con alcune poche ma cordiali parole, dopo di che si entrò in chiesa e cantossi in musica il *Te Deum* in ringraziamento del felice viaggio concesso all'amatissimo nostro Pastore; quindi col *Tantum ergo* pure in musica si impartì la benedizione col SS. Sacramento. — Tutto ciò avveniva la Domenica delle Palme, giorno solenne in cui la Chiesa ricorda il trionfale ingresso di N. S. Gesù Cristo in Gerusalemme.

Il dì seguente, lunedì della Settimana Santa, Monsignore si pose a disposizione degli amici e benefattori, che numerosi vennero a fargli visita. Sin da quel giorno cominciò a confessare e predicare, e ciò continuando per tutta la settimana, al termine della quale ben se ne vide abbondante frutto. Il giorno solenne di Pasqua immensa fu la moltitudine che si accostò ai Sacramenti della Confessione e Comunione; e non solamente di donne, come era pel passato, ma anche d'un bel numero d'uomini. Il nostro cuore a tale

spettacolo era ripieno di gioia e di consolazione, e non potevamo a meno che innalzare a Dio lodi di ringraziamento. Monsignore stesso ne era visibilmente commosso, ed esclamava: — Oh! quanto è buono Iddio inverso di noi! — Quel mattino, come anche il giovedì precedente (nel qual giorno in sul far della sera si fece anche la *Via Crucis*), egli tenne pontificale con quella solennità che a noi era possibile. La funzione riuscì imponente e splendida. I fedeli, che v'assistettero in tutti e due i giorni, ne furono soddisfattissimi e confessavano di non aver mai visto sì belle funzioni, nè di aver mai per l'innanzi provato tanto contento nel cuore. Oh! ne sia ringraziato Iddio, che dà incremento all'opera de' Missionari.

Rev.^{mo} D. Rua, mentre le sto scrivendo arriva il Governatore del paese, il quale non avendo potuto trovarsi all'arrivo del Vescovo Salesiano, viene ora a fargli visita. La banda musicale del nostro Collegio, unita a' pochi musici del paese, già gli è andata incontro per riceverlo. Qui abbiamo fatti de' preparativi per rendere più gradita e solenne l'accoglienza; ed ora io depongo la penna per andarlo pure ad incontrare.

Ringrazii, amatissimo Padre, tutti i confratelli e Cooperatori delle preghiere e di quanto hanno fatto per noi, e li preghi a volerci continuare sempre il loro aiuto.

Pregli per chi si gloriava mai sempre di professarsi

Suo ubb.^{mo} figlio in G. C.

Sac. F. AGOSTA.

DALL'ARGENTINA.

I Salesiani alla Boca in Buenos Aires.

Traduciamo pei nostri buoni Cooperatori e Cooperatrici dall'ottimo giornale di Buenos Aires *La Voz de la Iglesia* (13 maggio p. p.) il seguente articolo sui Salesiani della Boca del Riachuelo. Per miglior intelligenza diremo che la Boca è sobborgo nella città e capitale di Buenos Aires, e porto del così detto *Mare del Plata*. Forma una popolazione di 30 e più mila abitanti, quasi tutti Italiani.

Pochi anni or sono in questo sobborgo quasi non esisteva traccia di religione, e l'inferno vi teneva aperte sei delle sue diaboliche congreghe, dove si tentò dai facinorosi di incendiare la misera chiesetta di legno e la catapecchia che serviva di asilo ai Salesiani, dove i nostri primi Missionarii che vi penetrarono nel 1877 furono percossi a sangue per puro odio al sacro loro carattere.

Oh quam mutatus ab illo!

Adesso, ringraziando il Signore, che volle benedire le fatiche ed i sudori nostri, si sono fondate ivi due Case Salesiane, ed i ragazzi

e le ragazze, numerosissimi in quel sobborgo, sono quasi tutti educati dai Salesiani e dalle Suore di Maria Ausiliatrice.

La chiesetta di legno, vera immagine della stalla di Betlemme, si è trasformata in un vasto tempio, che è frequentato dalla popolazione attiva e laboriosa, sì da far onore alla gran capitale della Repubblica Argentina.

Ecco l'articolo: « *La visita pastorale alla Boca.* — Ricorderanno i nostri lettori che la domenica (5 del corrente mese di maggio) S. E. R.^{mo}. Monsignor Arcivescovo diede principio alla visita delle parrocchie della capitale, e ricorderanno anche che la prima parrocchia eletta fu quella della Boca.

» Ebbene, chi lo direbbe? La Boca ha saputo corrispondere cristianamente e di un modo che fa meraviglia, alla chiamata del suo Pastore negli otto giorni che vi passò in compagnia di parecchi Missionarii.

» In altri tempi il solo nome della Boca faceva tremar le vene e i polsi alle persone amanti del bene, tanto brutto ne era l'aspetto, covando nel suo seno esseri snaturati, nemici di Dio e della patria.

» Ma che differenza adesso! La Boca di oggi non è più la Boca di ieri; essa è passata per una trasformazione notevolissima.

» Adesso si rispetta Iddio e la sua santa Religione, come non si faceva in altri tempi, quando in pieno giorno si assalivano i ministri di Gesù Cristo. Chi ha operato questo meraviglioso cambiamento? È la nostra santa cattolica Religione, la unica moralizzatrice dei cuori, la quale ha mandato qui i suoi zelanti operai per coltivare tante anime, che giacevano prive della vita virtuosa e morale che deve animare ogni cuore cattolico.

» I Figli e le Figlie di Maria Ausiliatrice, del cui benefico Istituto è fondatore insigne il santo sacerdote Don Bosco, sono questi operai che hanno fatto fruttificare il buon seme dell'Evangelo con tanta abbondanza, come si è toccato con mano in questi giorni di sacra visita.

» Affluiva la gente al tempio ed assisteva ai vari atti del culto col più edificante portamento, distinguendosi fra tutti il Collegio di giovanette con tanta cura educate dalle Suore di Maria Ausiliatrice.

» Chi si sarebbe immaginato che la Boca si trovasse a tanta altezza nell'unica e vera civiltà che è la cattolica, quella che eleva e nobilita idee e pensieri, che moralizza tutti i sentimenti del cuore umano?

» Onore ai Salesiani ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice, per l'abnegazione e lo zelo con cui si consacrarono alle loro apostoliche fatiche!

» E se ci vogliono fatti e non parole per chi non aspira ad altro che all'amor di Dio ed all'amor degli uomini per Dio, ecco le 1700 Comunioni che ha dato la

» Chiesa della Boca nei pochi giorni della visita.

» Ieri, domenica, giorno in cui questa ebbe fine, era troppo stretto il sacro recinto per contenere i fedeli che lo occupavano fin dalle 5 del mattino.

» L'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo celebrò la santa Messa e distribuì durante la medesima il bel numero di 1000 Comunioni, mentre un coro di fanciulle diretto dalle Suore ci rapiva al Cielo colle sue voci doppiamente argentine.

» Chi poteva credere di trovarsi alla Boca di Buenos Aires?

» Quanti beni produce nel popolo la nostra santa Religione!

» Che bel quadro presentano i Cattolici quando hanno ascoltato la dolce voce della loro amorosa madre la Chiesa, che li vuol fedeli e sommessi alle sante Leggi di Dio, promettendo al di là della vita misera della terra un'altra vita eterna nel Cielo!

» Finita la santa Messa, l'illustre Prelato fece udire ai presenti la sua amabile parola, facendo loro risaltare la grandezza della funzione alla quale avevano partecipato.

» Alle 3 1/2 del pomeriggio il medesimo E.^{mo} Prelato diede la benedizione al numerosissimo concorso.

» Fu uno spettacolo imponente.

» Si accomiò il venerando Pastore dal suo amato gregge con tenere parole, congratulandosi per il bell'esempio dato nel tempo della sua visita.

» Fra le varie cose che raccomandò ebbe il principal luogo l'opera colossale della nuova chiesa in costruzione.

» E davvero che ha bisogno dell'aiuto delle persone caritatevoli quest'opera che, grazie allo zelo infaticabile del Rev. Parroco, si trova già tanto avanzata!

» La solennità si conchiuse lasciando i più grati ricordi nel cuore dell'illustre Prelato e de' suoi collaboratori.

» Siane lode al Signore! »

LE FESTE AL SACRO CUORE DI GESÙ IN PATAGONIA.

Patagones, 18 luglio 1889.

AMATO PADRE IN G. C.

Con vero trasporto e soddisfazione dell'animo adempio all'incarico avuto dal nostro caro Monsignore di stendere una succinta relazione delle feste che ebbero luogo nei centri più popolati di questo territorio, Viedma e Patagones, per solennizzare il 2° centenario dell'apparizione del Sacro Cuore di Gesù alla B. Alacoque.

Questa divozione è come il profumo di un fiore sbucciato per incanto in questi brulli deserti, cui fecondarono le ardenti fiamme del Cuore di Dio, ed irrigarono i benchè poveri sudori dei Missionarii Salesiani. Come ella ben sa dalle anteriori relazioni, il vizio predominante in queste terre desolate, vizio che rendeva poco men che inutile ogni nostro sforzo, ogni nostra fatica, era la freddezza del calcolo materiale, mista all'empietà religiosa dell'emigrante europeo, l'insensibilità del cuore nei naturali del paese e l'ignoranza, la rozzezza del selvaggio ritroso ai benefici della fede in causa dei cattivi esempi che riceve dai Cristiani. Le più tenere esortazioni, le prediche più commoventi non facevano breccia, non trovavano eco in molti cuori di ghiaccio e di pietra; ed il Missionario pieno di zelo, desideroso di tutti trarre a Dio, siede alle volte affranto dalle fatiche, dà uno sguardo verso l'Oceano, verso l'Italia, ed un desiderio... ma non osa fiatare; Dio l'ha mandato e sentinella fedele non abbandona il suo posto. Or bene, Mons. Cagliero, ha voluto curare il male nella sua radice, ed il rimedio più efficace all'uopo l'ha trovato nel Cuore Sacrat^{mo}, di Gesù. Ei l'ha detto: « *Le anime tiepide diverranno ferventi; ai predicatori darò il segreto di convertire i cuori più induriti nella colpa* »; e Monsignor Cagliero volle prendere in parola questo Cuore, commettendogli la conversione della Patagonia. Fedele a questo suo principio, fin dal suo primo metter piede in questo suolo, dedicò, si può dire, ogni sua facoltà ad estendere e radicare una divozione sì bella; e per mezzo della sua perseverante iniziativa, con ordinarie e straordinarie conferenze, con mettere le forze di cui dispone nei Salesiani e Suore di Maria Ausiliatrice, riuscì a fondare nei due paesi l'Apostolato dell'Orazione colle rispettive riunioni e corrispondenti funzioni mensuali. Quest'anno poi in cui tutto il mondo arde più che mai di santo entusiasmo per onorare il Divin Cuore, si fece il possibile perchè anche alla remota Patagonia si comunicasse questa santo fuoco; contro ogni nostra aspettazione il fuoco avvampò, quantunque l'esca fosse ancor verde, e le feste al Sacro Cuore di Gesù in Patagonia riuscirono splendide in modo da appagare ogni più esigente brama.

L'intero mese di giugno venne consacrato in suo onore; ed era consolante il vedere ogni mattina buon numero di associati assistere alla S. Messa ed unirsi al Sacerdote nella comunione del Corpo di G. C. che ricevevano con insolita divozione e tenerezza. Ciò faceva presagire che si celebrerebbe quest'anno una solennità mai più vista in addietro; e noi andavamo tutti affaccendati in preparativi. Chiunque avesse visto Monsignore, avrebbe detto che una seria difficoltà lo preoccupava di notte, sempre intento a superarla. Suo fine precipuo in dare que-

st'anno tanto splendore alle feste di giugno era poter conseguire la consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore; ma in che modo ottenerlo, se tanto scarso è il numero degli uomini che frequentano il tempio? Il buon Vescovo pregava; ma nello stesso tempo non lasciava di operare. La sua parola, immagine viva del suo spirito tutto fuoco e tutto zelo, fece delle 24 Signore Zelatrici altrettanti apostoli, come al tempo di S. Pietro e S. Paolo.

Il giorno 25 cominciava il triduo consistente nella recita della coroncina, fervorino e benedizione col Venerabile. Fin dalla 1^a sera notammo molta concorrenza di Signore e un discreto numero di uomini; il 2^o giorno crebbe l'affluenza, il 3^o più ancora, finchè nel giorno della festa fummo consolati nel vedere la nostra Chiesa di Patagones stipata di gente avida della divina parola e dei misteri celesti. Tutta bella, tutta profumata quella festiciuola; niente di sfarzo, niente di lusso, niente di profano clamore, ma tutto preghiera, raccoglimento ed armonia soave. In quanti petti prese stanza il divin Cuore! Era un affannarsi, un accalarsi alla sacra Mensa, e la voce di Mons. visibilmente commossa pronunziava ripetutamente la formola della distribuzione eucaristica, mentre la sua mano alimentava col pane della vita la bella schiera dei ragazzi e giovanetti con uno stuolo numeroso di madri di famiglia. Finita la messa, dirigeva ai divoti un fervoroso discorsetto, prendendo per tema il Sacro Cuore di Gesù santificatore dell'individuo, della famiglia, della società; argomento ch'egli trattò con quella vasta erudizione, con quell'amena vivacità, con quell'apostolica unzione che gli è tutta propria; riuscendo a convincere i suoi uditori dei grandi vantaggi che ne verrebbero al mondo dal regno sociale di Cristo e dalla consacrazione di tutte le famiglie al suo Cuore divino.

Davanti alla balaustra, fra il presbitero ed il popolo, sopra un piccolo trono preparato all'uopo, ergevasi, come su piedestallo, circondata di fiori e da numerosi ceri, una statua di Gesù assai bella ed espressiva, che indicava ai devoti le fiamme avvampanti del suo Cuore amoroso. Avanti ad essa si recava Monsignore ancor vestito dei sacri ornamenti; e prostrato ai suoi piedi, leggeva parola per parola la formola della consacrazione, che il popolo andava ripetendo accompagnandolo nell'emozione della voce e nella divozione del cuore. Era uno spettacolo grandioso, era un inno di conquista, di vittoria del Sacro C. di G. sopra il demonio che tanto tempo l'ha fatta da signore in queste contrade.

Ma la scena più commovente, lo spettacolo più solenne, fu la trionfale processione, destinata al duplice scopo di onorare il Corpo ed il Cuore Sacratissimo di G. C. Verso le 3 ¹/₂, il nostro tempio era «*eppo*» oltre ogni credere; la statua spiccava bellamente in

mezzo ad un cielo di lumi e ad un giardino di fiori; preparati già gli stendardi delle varie Compagnie, rizzato il baldacchino nel bel mezzo del presbitero, non si attendeva che un cenno per mettersi in ordine e sfilare. Non era passato un quarto d'ora, e la processione già stendevasi in lunghe e ben ordinate file che formavano come la cornice della piazza che prospetta la Chiesa. Io mi collocai sulla porta per godere a mio bell'agio di quella solenne dimostrazione; ed a prima vista parvemi vedere una di quelle schiere interminabili di spiriti celesti che descrive Dante nel suo Paradiso, le cui estremità si perdono sfumando leggermente in una nube di luce.

Apriva la processione la Compagnia di S. Luigi, cui tenevano dietro i collegi maschili del paese guidati dai nostri Missionarii; seguivano le Figlie di Maria coi collegi femminili sotto la sorveglianza delle Suore di Maria Ausiliatrice; dietro di esse le Signore associate all'Apostolato dell'Orazione; in fine vedevansi torreggiare il baldacchino circondato da numeroso stuolo di Signori, fra i quali tutte le Autorità civili e militari del paese che se ne disputavano le quattro aste, dal piccolo clero dei nostri giovanetti e da tutti i Salesiani convenuti dalle vicine case per festeggiare il Buon Gesù, portato trionfalmente in ricchissimo ostensorio dal nostro caro Monsignore. Il tempo era splendido, raggiava dall'alto cielo un sole primaverile, non spirava una bava di vento; ed io contemplava estatico sì grande manifestazione di fede e d'amore. Quel numeroso esercito di cattolici cuori, quei vessilli, quegli stendardi, quei fiammanti scapolari del S. Cuore che pendevano da centinaia di petti, quell'armoniosa confusione alternativa di precetti e di canti, m'imparadisiava. Al vedere tanto popolo riunito, tanto splendore di culto, tanta divozione e fervore in una terra prima così fredda ed ingrata, io meditavo sulla forza dell'amore, e diceva: La carità di Gesù muove il cuore dei nostri cari Cooperatori e buone Cooperatrici d'Italia, di Spagna, di Francia, d'Austria e del Belgio, ed ecco che colle loro limosine ci provvedono di così belli arredi per la magnificenza del culto; la carità di Gesù muove il cuore del Missionario Salesiano personificato in Mons. Cagliero, ed eccolo instancabile nella sua Missione di carità, ed ecco che la carità di Gesù penetra nel cuore di questi infelici, li ammollisce e li stempra, li guadagna.... Rientrata la processione, Monsignore rivolse loro nuovamente la sua infuocata parola congratulandosi con Patagones che tale spettacolo aveva dato di sé a tutto il mondo cattolico. Rinnovossi la consacrazione delle famiglie; ed impartita la benedizione col SS., si ritirarono i fedeli alle loro case con quella soave mescolanza di gioia e mestizia che lascia nel cuore ogni più solenne funzione.

La sponda sinistra del Rio Negro, già consacrata a Gesù, conservava ancor viva la memoria dei dolci, festosi tripudii, quando l'eco li ripeteva fedele nella destra sponda del fiume.

Viedma, dichiarata dal Governo argentino futura capitale della Patagonia e rivale di Patagones, volle anche rivaleggiare in dimostrazioni di fede e d'amore.

Le splendide funzioni celebrate colà nel mese di giugno lo dimostrarono ad evidenza. Ben 14 Zelatriei poté Monsignore riunire nella sua conferenza preliminare; e questo fatto che nulla presenterebbe di straordinario in codesti paesi di fede, qui è poco men che un miracolo del Cuore di Gesù. La festa fu celebrata il 30, due giorni dopo quella di Patagones, e ben si può dire che non rimasero loro indietro per nulla. La stessa affluenza alle sacre funzioni, la stessa calca alla Mensa degli Angeli, lo stesso fervore ed entusiasmo nel consacrarsi tutte le famiglie al Sacro Cuore, la stessa concorrenza ed ordine perfetto nella trionfale processione rallegrata dalla banda strumentale dei nostri alunni artigiani, la stessa gara nei Signori ed Autorità più eminenti per sostenere le aste del baldacchino; un altro trionfo, insomma, una seconda conquista di G. C.

Il dolce regno dell'Amore è dunque stabilito in ambedue le sponde del Rio Negro; tutto è santificato, tutto è consacrato al divin Cuore di Gesù. Ben presto lo saranno pure altri punti della nostra Missione, come Pringles, Cubanea, Roca e Chos-Malal, dove i nostri confratelli Missionarii e le Suore di Maria Ausiliatrice lavorano con impareggiabile zelo per conquistare al regno di G. C. i freddi cuori dell'Europeo, gl'indifferenti dell'Americano, i rozzi ma semplici del selvaggio patagone. Oh! voglia il Cielo che sia questo il principio d'un'era novella non dico di pace, ma di vittoria e di trionfo. Noi lo speriamo fiduciosi questo giorno sereno e cominciamo già a intravederne gli albori dorati. L'arca della nostra Missione, guidata da quell'esperto Noè ch'è Monsignore, è giunta forse in vicinanza dell'Ararat; già cominciano a disegnarsi nell'oscuro orizzonte i vividi colori dell'arco baleno; le molteplici colombe inviate dal nostro Noè tornano portando sempre verdi ramoscelli d'ulivo raccolti in questa valle; tutto insomma ci fa presagire che presto potremo piantare anche qui la mistica vigna del Signore che produca inebbrianti ed ubertosi frutti di vita eterna. È vero che Lacordaire ha detto « prima cattolici e poi divoti »; ma noi siamo intimamente persuasi che il giorno in cui potremo dire che la Patagonia è divota del Sacro Cuore, potremo pure assicurar con certezza essere in essa fiorente il Cattolicesimo. Sì tutto speriamo dalla carità; dalla carità del Divin Cuore di Gesù e dalla carità dei nostri Cooperatori al cui potente aiuto si deve

specialmente questo straordinario progresso delle nostre Missioni in Patagonia.

Riceva coi miei i saluti di tutti questi confratelli e benedica

Il suo affmo. figlio in G. C.

Sac. CARLO DALLERA.

UNA GRAZIA DEL SACRO CUORE DI GESU'

Carmen de Patagones, giugno 1889.

Una Signora francese, certa U. F. emigrata da Parigi nel 1871, venne in America e seguì l'esercito argentino nella campagna della così detta Conquista del deserto della Patagonia. Dopo vicissitudini, fatiche e stenti e dopo aver fatto una discreta fortuna, cadde gravemente ammalata in Patagones, dove dimorava da parecchi anni con suo marito e la famiglia. La poveretta occupata solo delle cose materiali, conosceva i SS. Sacramenti appena di nome e nessuno si ricordava d'averla vista in Chiesa. Il male di giorno in giorno peggiorava, ma nè l'inferma nè la famiglia pensavano all'anima in tanto pericolo.

Le si parlò e le si fece parlare di riconciliarsi con Dio, ma tutto era inutile! Essa cercava pretesti nella emozione pericolosa cui si sarebbe esposta ricevendo i SS. Sacramenti, emozione che secondo lei sarebbe stata fatale.

La malattia durava da quattro mesi e faceva pronosticare un prossimo fine. Pensò allora Monsignore che almeno si arrenderebbe alle insinuazioni ed esortazioni delle Suore di Maria Ausiliatrice addette alle nostre Mis-

sioni. Le ricevette bene sempre che la visitavano, ma di Sacramenti nulla!

Visitolla Monsignore in persona; gradì la cortesia, ma nulla poté ottenere, neppure offendosi di celebrare nella stanza, se promettesse farvi la S. Comunione.

Allora risolvette di raccomandare l'infelice alle preghiere dell'Associazione del Sacro Cuore di Gesù. Cosa ammirabile! Il Venerdì, giorno consacrato a questa tenera divozione, 21 del corrente Giugno, essa stessa l'ammalata mandò a chiamare un Sacerdote, s'intrattenne a conversare con lui, ma non si mostrava per anco disposta a confessarsi; quando alle ore tre pomeridiane, nell'ora stessa in cui l'amante Gesù dava la sua vita per noi peccatori, e, circostanza degna di nota, mentre le buone Zelatrici del Sacro Cuore di Gesù riunite in Conferenza, presieduta da Monsignore, stavano pregando per l'inferma, questa piegava alle esortazioni del Confessore, si riconciliava con Dio, riceveva poco dopo con serena calma e raccoglimento il Santo Viatico, e tre giorni dopo, munita anche della Estrema Unzione e Indulgenza Plenaria, esalava l'anima baciando il Crocifisso, assistita continuamente dal Confessore e dalle Suore di Maria Ausiliatrice. Sino all'ultimo respiro si mantenne con tanta tranquillità e rassegnazione, che in tal persona specialmente si toccò con mano esser frutto dei Sacramenti ben ricevuti.

Siane mille volte ringraziato e benedetto il Sacro Cuore di Gesù.

Sac. ANTONIO RICCARDI.

Elenco dei Cooperatori defunti nell'Agosto e Settembre

- | | | |
|---|--|---|
| 1 Ardovino Giovanni — Monteglovo (Torino). | 14 Chiavarina di Rubiana conte Amedeo Senatore e Consigliere Ordine Mauriziano (Torino). | 27 Groppo Don Marco Antonio Rettore — Saletto di Montagnana (Padova). |
| 2 Barberis Eusebio — S. Maurizio Monferrato (Alessandria). | 15 Chiaves D. Felice Teol. Arcipr. — Viguzzolo (Alessandria). | 28 Guzzardi-Messina Maddalena — Vizzini (Catania). |
| 3 Baroni D. Asenzio parroco — Santa Croce presso Caldarella (Macerata). | 16 Cima D. Giov. Arciprete — Caneva (Udine). | 29 Lantra D. Antonio Canon. Cancell. vescov. — Ventimiglia. |
| 4 Beltrami D. Carlo Giuseppe, parr. — Vische (Torino). | 17 Cinzano Catterina — Pecetto (Torino). | 30 Locatelli Don Carlo parroco — Peghera (Bergamo). |
| 5 Bernero D. Gio. Batt. Vicario Fornace — Piossasco (Torino). | 18 Colpi D. Domenico Rettore — Chiesa Nuova (Padova). | 31 Locatelli D. Marco — Savorgnano (Udine). |
| 6 Bologna Don Giacomo — Schio (Vicenza). | 19 Cortassa D. Sebastiano Canonico — Ivrea (Torino). | 32 Lonati cav. D. Ascanio — Induno Olona (Como). |
| 7 Borgnis Margherita — Craveggia (Novara). | 20 De Domini Nobile D. Gian Pietro — Udine. | 33 Massa Maurizio — Alba (Cuneo). |
| 8 Bracotti D. Delfino — Giaveno (Torino). | 21 De Fondi-Renzi Catterina — Vertova (Bergamo). | 34 Massaglia D. Antonio can. — Campagnano (Roma). |
| 9 Bravi Rosa — Locate Bergamasco (Bergamo). | 22 Donnini D. Giovanni Arcipr. — Madregola (Parma). | 35 Mattei Adele — Cornegliano d'Alba (Cuneo). |
| 10 Brizzi D. Lorenzo parroco — Susano (Bologna). | 23 Dutto Lorenzo — Boves (Cuneo). | 36 Menni Annetta ved. Mangili — Calisio. |
| 11 Buzzi D. Pietro vice parroco — Locarno (Novara). | 24 Enna D. Michele vice parr. — Riola (Cagliari). | 37 Michiell D. Nicolò parroco — Lanzana (Udine). |
| 12 Calcinai D. Ranieri Rettore — Sesto (Firenze). | 25 Ferrero Michele sarto — Mombercelli (Alessandria). | 38 Miola D. Gio. — Vicenza. |
| 13 Cavigliassi Maria — Vigone (Torino). | 26 Fornara Bartolomeo — Nebbiano (Novara). | 39 Montarolo D. Anton. Can. — Trino (Novara). |

RUDLOFF (Mario). *Libro di lettura per fanciulli*. — Un vol. in-16°, di p. 208 L. 1 —
SERTORIO (Stefano Francesco). *Geoponica o Trattato di agricoltura*. — 2ª ed., 1 vol. in-16° picc. Torino » 0 50

Matematica.

BOSCO (Sac. Giovanni). *L'aritmetica ed il sistema metrico* portati a semplicità per le classi elementari, col confronto dei prezzi e delle misure antiche d'Italia in metrico decimale. — 7ª ediz. in-16° gr. di p. 100 » 0 40
BRETTA (Sac. Prof. Clemente). *Piccola Geometria* per le scuole a norma dei programmi governativi. — 2ª edizione in-16° grande, di p. 138 di testo, 32 di figure . . . » 1 60
— Legato in tela » 2 00
CERVETTI (M. Pietro). *La nomenclatura insegnata col conteggio*, ossia raccolta di 500 esercizi e problemi d'aritmetica intorno all'economia domestica, all'agricoltura ed alle varie industrie, con modelli di risoluzioni semplici e ragionate, proposte agli alunni delle classi inferiori. *Manuale ad uso dell'alunno*. — In-16° gr., di p. 80 (E. D.) » 0 40
— *L'aritmetica pratica*, insegnata con metodo intuitivo agli alunni della classe 1ª e 2ª elementare. *Manuale del Maestro*. — In-16° gr. di p. 292 (E. D.) » 3 50
Esercizi graduati d'aritmetica mentale e scritta, ridotti in parte dal tedesco secondo il metodo del Prof. A. Böhm e adattati in servizio delle scuole elementari italiane da Alessandro e Nicola Fabre. 6ª edizione interamente rifatta, e ordinata in conformità dei nuovi programmi pubblicati dal Ministro Boselli il 25 settembre 1888. Fascicolo 1º per corso elementare inferiore (D) » 0 20
Fasc. 2º per corso elem. super. (D) » 0 30
» 3º Soluzionario dei problemi ecc. (D) » 0 60

Lingua francese.

MICHEL (Ernest). *Le tour du monde en 240 jours*. Tome premier: *Canada, États-Unis, Japon*; avec gravures et planisphères. — In-16° gr. di p. 326 » 2 00
— Tome second: *Chine-Hindustan*, avec gravures etc. — In-16° gr., di p. 364 » 2 00
PELLICO (Silvio). *Lettere famigliari*, pubblicate dal Sac. Celestino Durando. — Vol. 2º: *Epistolario franc. (esaurito)*. Legato in tela placca oro » 2 40
PRUSSO (Prof. Roberto). *Corso teorico-pratico di lingua francese* ad uso degli Italiani, ordinato sulle migliori grammatiche moderne e con un metodo nuovo, facile e progressivo. Parte 1ª: *Elementi*. — In-16° gr., di p. 240 » 1 —
Legato mezza tela » 1 25
— *Trattatello per la lettura della lingua francese* con regole ed esercizi facili, chiari e progressivi. — 2ª edizione riveduta e migliorata. — In-46° gr., di p. 116 . . . » 0 80
Legato mezza tela » 1 05
— *Prontuario dei verbi francesi*, coll'aggiunta di un quadro sinottico delle regole di pronuncia, ad uso degli studenti e corrispondenti commerciali. — In-16° grande, pagine 240 » 1 00
Legato in mezza tela » 1 25
ROSSI (Abbé). *Principes d'éducation morale, civile et religieuse* à l'usage des jeunes personnes. — In-16° piccolo, pagine 132 » 0 50

Lingua spagnuola.

BOSCO (Sac. Juan). *El Joven instruido en la práctica de sus deberes y en los ejercicios de la piedad cristiana*, seguido del Oficio de la SS. Virgen, del Oficio de los Difuntos y de las Vísperas de todo el año. — In-32°, di p. 480 (C. A. 14) » 75

Pedagogia.

ALLIEVO (G.). *La legge Casati e l'insegnamento secondario*. — In-8° di pag. 32 L. 0 50
— Appendice all'opuscolo: *La legge Casati e l'insegnamento privato secondario*. — In-8° di p. 16 » 0 25
BELASIO (Mons. A. M.). *Della vera scuola per ravvivare la società*. — 4ª ed. in-16° gr., p. 62 » 0 60
BONI (Sac. Lucio Ottavio). *Dell'economia politica*, considerata in se medesima e nelle sue attinenze colla morale e colla religione. Osservazioni. — In-16° grande, di pagine 178 » 1 20
BRICCOLO (Sac. Francesco). *Educandi ed educatori*. Pensieri, consigli, ammaestramenti dei più distinti e pratici educatori nostrani e stranieri; raccolti, ordinati ed annotati. — In-16° di p. 652 » 3 50
CERRUTI (Sac. Prof. Francesco). *Gli alti concetti pedagogici di Leone XIII*, ossia la ricostituzione dell'antico Patriarcato Lateranese e la scuola superiore di Teologia comparata. Ragionamento storico dedicato a S. Em. il Card. Gaetano Alimonda, Arcivescovo di Torino. — In-4° piccolo, di p. 33 » 0 50
— *La Storia*, sua eccellenza e suoi deliramenti accennati di volo alla gioventù italiana. Discorso. — In-8° di pagine 16 » 0 25
— *Le idee di Don Bosco sull'educazione e sull'insegnamento*, e la missione attuale della scuola. — In-16°, di pagine 48 » 0 50
Legato in tela, placca oro » 1 30
— *L'insegnamento secondario classico in Italia*. Considerazioni critiche e proposte. — In-16° gr., di p. 64 . . . » 0 80
— *Storia della Pedagogia in Italia dalle origini a tempi nostri*. — In-16° grande, p. 320 » 2 —
Legato tela, placca oro » 3 —
FINAZZI (Sac. Francesco). *Della coltura morale e religiosa dell'infanzia*. — In-32°, di pag. 200 (E. D.) . . . » 0 50
GIORDANI (Domenico). *La carità nell'educare* ed il sistema preventivo del più grande educatore, il venerando D. Giovanni Bosco. — Un vol. in-16° » 1 —
— *La Gioventù e Don Bosco in Torino*. — Un volume in-16° » 0 60
GIUSIANA (Filiberto). *Del cattolicesimo nelle lettere italiane*. — In-16° grande, di p. 236 » 1 —
GRAS (Sac. Prof. Carlo). *L'istitutore nei Convitti*, ossia norma per formare buoni istitutori. — In-16° grande, pagine 136 (E. D.) » 1 —
PELLICO (Silvio). *Dei doveri degli uomini*. — 6ª ed. in-16° piccolo, pag. 96 » 0 20
— *Dei doveri degli uomini*, preceduti dalla vita dell'aut., scritta dal Visconte di Melun. — In-16° piccolo, di pagine 195 » 0 40
— *Dei doveri degli uomini*, ecc.; ediz. eleg. su carta fina. — In-16° picc., di pag. 195 (A. E. 8) » 0 80
PASCHETTO (A. Dott. in lett.). *La mia scuola*. — In-16°, di pag. 164 » 2 —

Filosofia.

ALLIEVO (Prof. Gius.). *Logicae Institutiones*. — In-16°, di pagine 148 » 1 —
— *Metaphysicae et Psychologiae Institutiones*. — In-16°, di pagine 60 » 0 40
BECCARIA (Sac. Pietro). *Prontuario di letteratura e filosofia italiana*; o Prontuario di grammatica, filologia, poetica, oratoria e filosofia italiana, ad uso degli alunni dei Ginnasi e Licei. — 2ª ediz. in-16° gr., di p. 438 » 3 —
— *Prontuario di letteratura e filosofia latina* e Prontuario di grammatica, filologia, poetica, oratoria e filosofia latina ad uso degli alunni delle scuole liceali e ginnasiali d'Italia. — In-16° gr. di p. 360, legato » 3 50

MECCARIA. *Saggio di filosofia italiana o tomista ad uso dei Licei.* — In-16° picc., di p. 424 L. 2 50

BRIGANTI (Mons. Antonio). *La filosofia della storia e la civiltà.* omaggio per le nozze d'oro del Pontef. Leone XIII. Meditazioni filosofiche-istoriche. — In-16° grande, di pagine XII-672 » 4 —

PLATONE. *Il Fedro, il Protagora e l'ippia maggiore,* tradotta dal Professore Bartolomeo Prieri. — In-8°, di pagine 486 » 3 —

VIDEMARI (Sac. Antonio). *Sapienza della dottrina sacra.* Studio in estetica e scienze positive dell'articolo *Utrum sacra doctrina sit sapientia*, di san Tommaso d'Aquino. — In-16°, di pag. VIII-92 » 0 80

ZORZOLI (Prof. Sac. Emm.). *Ideologia umana,* studiata sull'antropologia. — In-8°, di pag. 536 » 6 00

Teologia.

ALFONSO DE' LIGUORI (S.). *Theologia moralis.* Accedit index rerum et verborum, quae in tota theologia continentur. — 7 vol. in-16°, di pag. 4690 » 10 —

GHELARDI (D. Carlo). *Istituzioni di teologia morale.* 3ª edizione accresciuta e corretta dall'autore. — Un volume in-8° di pag. VII-510 » 5 50

BOUSSET (G. M. Tommaso). *Manuale compendium moralis theologiae,* iuxta principia S. Alphonsi Ligorii. — 2 vol. in-8°; Mediolani » 5 —

GUERRA (Mons. Almerico). *Il Confessore secondo il Cuore di Gesù.* Considerazioni e proposte ai sacerdoti novelli. — In-32°, di p. 136 » 0 40

Religione.

BELASIO (Mons. A. M.). *Le verità cattoliche* esposte al popolo e ai dotti nella spiegazione del *Credo*, e la moderna incredulità confusa dalle scienze moderne, aggiuntovi un trattatello di geologia in servizio della verità della santa parola di Dio. Opera offerta al giovane Clero, alla gioventù studiosa e alle famiglie. — 3ª ediz. in-16° grande, di pagine XIV-400 (E. N.) L. 2 50

CANISIO (P. Pietro). *Catechismo sui Sacramenti,* corredato delle testimonianze della Sacra Scrittura, dei Concilii, Padri, dottori e scrittori della Chiesa. Versione con aggiunte e note del Sac. Giuseppe Merizzi, penitenziere alla Madonna di Tirano. — 2 vol. in-16° gr., di p. 1208 » 6 —

GASTALDI (Mons. Lorenzo). *Compendio della Dottrina Cristiana* ad uso dell'Archidiocesi di Torino, il quale contiene il Catechismo Piccolo per apparecchiarsi alla prima Comunione ed il Catechismo Grande, coll'aggiunta delle orazioni del mattino e della sera ed il modo di servire la s. Messa ecc. — In-32°, di p. 324 (L. C. 120) » 0 40
Id. ediz. ornata da 50 incis. — In-16°, p. 276 » 0 80

— *Piccolo Catechismo,* ossia Compendio della dottrina Cristiana ad uso dell'Archidiocesi di Torino, coll'aggiunta delle orazioni da recitarsi al mattino e la sera, l'istruzione sul Sacramento della Cresima ed il modo di servire la santa Messa. — In-64°, di pag. 80 (P. B. A. 10) (esaurito)
Id. ediz. con varie agg. — In-32°, pagine 96 (L. C. 219) » 0 15

GERSEN (Ven. Ioannes). *De Imitatione Christi.* Libri quatuor. Nuova ediz. elegante, con indice alfabetico e metod. a comodità del lettore, preceduto da un discorso storico sull'autore dell'opera. — In-32°, pag. 440 » 0 60

SEGNERI (P. Paolo). *Il Quaresimale,* con discorso, analisi e note del Prof. Giovanni Trebbi. — 3 volumi in-32° di pagine 1352 (B. G. 178-80) » 2 00

Vocabolario Italiano-Latino e Latino-Italiano

ad uso delle scuole, compilato dal Sac. Prof. Celestino Durando. 5ª Edizione interamente rifatta. — Due grossi volumi in-8° di pagine XXVIII-2032 (E) L. 12 00

Legato in tela (D) » 15 00

Edizione 4ª senza agg. due vol. in-8° di pag. 1681. Legati in tela o mezza pelle (D) » 12 00

Nuovo Vocabolario Latino-Italiano ed Italiano-Latino

ad uso degli alunni delle scuole ginnasiali e specialmente dei principianti, pubblicato dal Sac. Prof. Celestino Durando. Ediz. 5ª. — Un vol. in-8° di pag. 944 (E) L. 4 00

Legato in tela (D) » 5 00

Nuovo Dizionario della Lingua Italiana

in servizio della gioventù, compilato sulla scorta dei migliori lessicografi dal Sac. Prof. Francesco Cerruti dottore in lettere, coll'aggiunta di due elenchi, l'uno delle parole e de' modi errati più comuni, l'altro di locuzioni e proverbi italiani più eleganti. Quinta edizione. — Un bel volume in-16° grande di pagine 1500

Prezzo (E) L. 2 60

Legato (D) » 3 50

ULTIME PUBBLICAZIONI

- Quattro anni in Roma.** Prose accademiche e Componimenti sacri, del Card. Gaet. Alimonda. Vol. 2° in-8° picc. di pag. 732. (B) L. 5 —
- Di Veglia in Veglia.** Studi ed impressioni, del Can. Fortunato Vinelli. Un vol. in-8° piccolo, di pag. 500 (E) » 2 50
- Missae pro Defunctis** ad commodiorem ecclesiarum usum ex missali romano desumptae. Accedit ritus absolutiois post missam pro Defunctis ex rituali et Pontificali Romano. Editio juxta typicam. Un vol. in-4° gr. di pag. 50, carattere nuovo rosso-nero e carta finissima (E) » 2 —
- Idem. Legato in tela inglese nera, emblema dorato sul piano; taglio giallo (D) » 4 —
- Idem. Legato in tela Inglese nera, emblema dorato sul piano; taglio in oro (D) » 4 50
- Idem. Legato in pelle nera, emblema dorato sul piano e taglio oro (D) » 6 —
- Conferenze pei bisogni del popolo** dei tempi presenti, per Mons. Antonio Maria Belasio. Un volume in-16° di pag. 390 (E) » 2 50
- La Rivoluzione Francese** considerata in occasione del Centenario del 1779 da Monsig. Fréppel Vescovo d'Angers, Deputato del Finisterre, tradotto dal francese col permesso dall'Autore dal Prof. Alessandro Fabre. Un vol. in-16° grande di pagine 124 (D) » 1 60
- Guida del Pellegrino in Terra Santa** compilata dal Teol. Collegiato I. M. Vigo curato di S. Giulia in Torino e Missionario Apostolico per cura del Comitato Cattolico Saluzzese. Un vol. in-16° grande di pagine XVI-176 (D) » 1 50
- Il Vero carattere Cristiano** insegnato dalla vita e dagli scritti di Silvio Pellico; pel Sacerdote Prof. G. Riberi. In-16° edizione su carta (distinta di pagine 112. (E) » 0 80
- Conversazioni e letture.** Serie prima del prof. Luigi Bottaro. Un vol. in-16° grande di pagine 155 (C) » 0 70
- Storia del più gran Giorno;** di Monsignor Almerico Guerra. Un volume in-32° pagine 236 (E) L. 0 40
- Il Vero Carattere Cristiano** insegnato dalla vita e dagli scritti di Silvio Pellico pel Sac. Prof. Gius. Riberi. Un fasc. di pagine 212 (E) » 0 40
- Compendio della vita del V. P. Ignazio da Santhià** Sac. Capuccino della provincia di Piemonte scritto dal Molto R. P. Carlo Filippo da Poirino. Un fascicolo di 160 pagine in-32°. (E) » 0 25
- Sapienza della Dottrina Sacra.** Studio in estetica e scienze positive dell'articolo *Utrum sacra Doctrina sit sapientia* di S. Tommaso d'Aquino, pel Prete Antonio Videmari. Un vol. in-16° grande di pagine VII-92 (D) » 0 80
- Traviamento e disinganno** ossia un figliuol prodigo. Dramma in 4 atti del Can. Almerico Guerra, un vol. in-32° di p. 100 (L. D. 48) (E) » 0 40
- Olinto** ossia l'orfanello fortunato. Dramma in 5 atti di Alberto Pioton, un volume in-32° di pagine 100 (L. D. 49) (F) » 0 40
- I due Sergenti,** dramma in quattro atti, in-32° di pagine 84 (L. D. 50) (E) » 0 40
- Briciole di pane** del P. Lorenzo M. Gerola, 1° opuscolo. *Il Giusto vive di Fede*, in-32° di pagine 124 (E) » 0 25
- *Gli Apostoli di Satana*, in-32° di pagine 110, 2° opusc. (E) » 0 25
- *Chi spera in Dio non resta confuso*, in-32° di pagine 126, 3° opusc. (E) » 0 25
- Briciole di pane** del P. Lorenzo M. Gerola, 4° opuscolo. *La Guerra incessante e l'arma invincibile*, in-32° di pag. 134, 4° opusc. (E) » 0 25
- *Il primo amore e il Cuor Contento*, in-32° di pagine 134, 5° opusc. (E) » 0 25
- Briciole di pane** del P. Lorenzo Maria Gerola, *Il precetto favorito di Gesù Cristo*, in 32° di pagine 154, 6° opusc. (E) » 0 50
- Briciole di pane.** Opuscolo 7° *Il vero, il sommo e l'unico male, la disgrazia delle disgrazie, il drago dalle sette teste*, in-32° di pag. 126 (E) » 0 25
- Briciole di pane.** Opuscolo 8° *Chi s'innalza sarà abbassato, chi si umilia sarà esaltato*, in-32° di pagine 136 (E) » 0 25
- Visita al SS. Sacramento ed a Maria SS.** per ciascun giorno del mese, di S. Alfonso Maria de' Liguori, in-32° pagine 143 (L. C. 179) (E) » 0 26

CULTO ALLE ANIME PURGANTI

- La causa dei trapassati.** Discorsi dieci del Sac. Girolamo Marcone. Terza edizione corretta ed accresciuta anche con un'appendice di esempi. — Un vol. in-16° grande di pag. 206 L. 1 30
- La divozione verso i fedeli defunti.** Novena e discorsi estratti dagli scritti di Mons. Antonio Giannelli vescovo di Bobbio. Seconda edizione nuovamente corretta. Un vol. in-16° di pag. 74 » 0 65
- Il Purgatorio.** Discorsi del Sac. Giovanni Domenico Bertolotti, susseguiti da un Novenario pei defunti, del P. Evasio Leone. Un vol. in-16° grande di pag. 120 » 2 —
- Il mese di novembre dedicato in suffragio dei defunti,** del Conte Emiliano Avogadro della Motta. Terza edizione riveduta dall'autore. — Un vol. in-32° piccolo di pag. 250 » 1 25
- La causa delle anime purganti** diretta a tutti i fedeli cristiani, dedicata a Maria Vergine Immacolata Gran Madre di Dio e Madre amorosa delle S. Anime sue figlie dilette. Seconda ediz. corretta ed accresciuta dall'autore. — Un vol. in-64° di pag. 64 » 0 10
- Le anime dei nostri morti.** Letture istruttive e pietose per l'ottavario dei fedeli defunti, del padre Antonio Pellicani. — In-32° di pag. 222 » 0 40
- Il mese di Novembre santificato,** ossia la divozione verso le anime del Purgatorio promossa per via di brevi considerazioni e scelti esempi, col modo di ascoltar la santa Messa in suffragio delle anime sante del Purgatorio, del Sac. Gio. Bosco. — Terza ediz. in-32°, di pag. 164 » 0 25
- Due conferenze tra due ministri protestanti ed un prete cattolico** sopra il Purgatorio ed i suffragi dei defunti, con appendice sulle Liturgie, pel Sac. Giovanni Bosco. Seconda edizione accresciuta. — In-32° di pag. 116 » 0 20
- Novena in sollievo delle Benedette Anime del Purgatorio,** compilata da un sacerdote algherese. — Un vol. in-32°, di pag. 32 » 0 10
- Atto eroico di carità verso le Anime sante del Purgatorio** proposto alla generosità dei fedeli. Quarta edizione. — Opuscolo in-32° di pagine 16 » 0 05
- Id. al cento » 4 —

BOLLETTINO SALESIANO

ANNO XIII · N. 10. ➤ Esce una volta al mese ➤ OTTOBRE 1889

Viene spedito periodicamente ai soli Cooperatori Salesiani

Si pubblica in italiano, in francese ed in ispannuolo

Via Cottolengo, N. 32 — Torino — DIREZIONE — Torino — Piazza Maria Ausiliatrice

Rinnoviamo ancora la preghiera di rimandarci i Bollettini dei Cooperatori sconosciuti, traslocati o defunti per l'opportuna registrazione.

Abbonamento postale

Abbonamento postale

Saremmo assai riconoscenti ai nostri zelanti Decurioni, se ci mandassero le relazioni della Festa ad onore di Maria Ss. Ausiliatrice e delle Conferenze tenute.